

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

PIEMONTE



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

PIEMONTE



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

Il Piemonte è una delle regioni italiane di maggior ampiezza per superficie, popolazione e dimensione occupazionale. La sua struttura produttiva gravita intorno all'industria e in particolare a quella manifatturiera, i cui settori di punta sono la fabbricazione di autoveicoli, il tessile, la gomma e plastica e l'oreficeria. Nel 2014 l'economia regionale ha generato un PIL pro capite superiore alla media nazionale, con una sostanziale tenuta fra inizio e fine decennio, sia pure con andamento molto variabile nel tempo per l'impatto della crisi economica iniziata nel 2008.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che il Piemonte è sede amministrativa di 363.923 unità giuridico economiche, di cui 336.338 imprese (pari al 7,6 per cento del totale nazionale), 25.962 istituzioni non profit (8,6 per cento del totale nazionale) e 1.623 istituzioni pubbliche (13,3 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 1,5 milioni di addetti (Prospetto 2.1), di cui 1 milione 331 mila impiegati nelle imprese (8,1 per cento del totale nazionale), 111 mila nelle istituzioni pubbliche (3,9 per cento del totale nazionale)³ e 59 mila nelle istituzioni non profit (8,7 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+1,9 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+25,7 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una forte contrazione (-20,9 per cento). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni: le variazioni regionali sono state pari a +7,8 per cento tra il 1981 e il 1991, a +22,1 per cento tra il 1991 e il 2001. Nel complesso l'occupazione si contrae del 4,6 % nel decennio intercensuario. Gli addetti delle imprese registrano una flessione del -5,5 per cento mentre quelli delle Istituzioni non-profit e delle istituzioni pubbliche rispecchiano l'andamento delle rispettive unità istituzionali (+24,7 per cento i primi, -4,7 per cento i secondi).

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e di quelle non profit presenti nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta di due terzi superiore (12,4 contro il 7,4 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali.

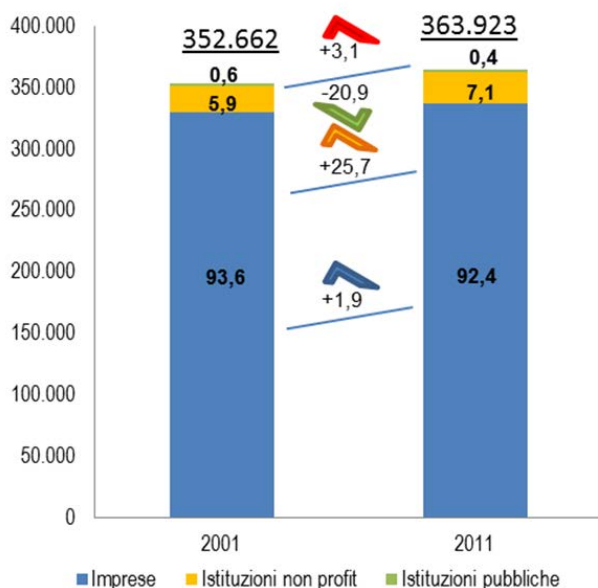
Per quanto riguarda le imprese, invece, si evidenzia che la numerosità degli addetti nelle unità giuridiche e in quelle locali è sostanzialmente equivalente (0,1 per cento di differenza pari a 23 mila unità): ciò segnala l'importanza sia del mercato regionale sia della presenza di grandi imprese a diffusione extra regionale, che impiegano una parte dell'occupazione in sedi localizzate altrove. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-6,9 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 4,0 addetti per unità, resta comunque più elevata della media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, si possono osservare due tendenze di comparto contrapposte: il rafforzamento strutturale delle unità locali del non profit (+5,1 per cento del numero medio di addetti per UL) e la riduzione dimensionale sia per le imprese (-6,2 per cento) sia per le istituzioni pubbliche della regione (-0,4 per cento). Questi diversi profili di transizione strutturale sono connessi, da un lato, alla forte espansione del non profit e alla contestuale contrazione del numero di addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche, dall'altro, per le imprese, a fenomeni di crescente frammentazione produttiva.

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

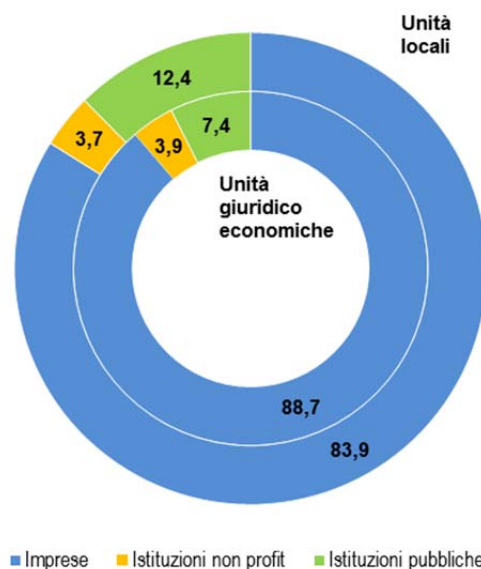
⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

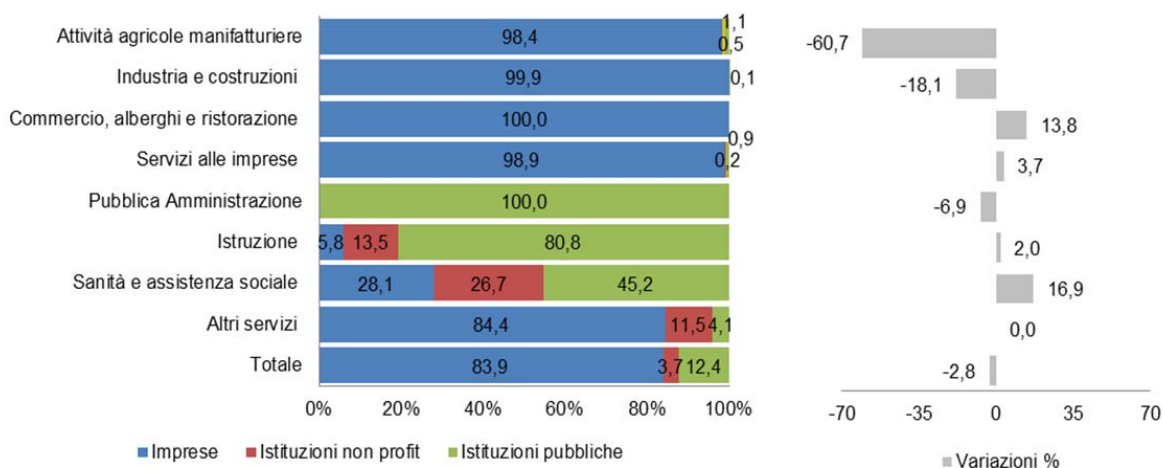
Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var.%
COMPARTO										
Imprese	336.338	92,4	1,9	1.331.000	88,7	-5,5	4,0	-7,3	30,5	-8,8
Istituzioni non profit	25.962	7,1	25,7	59.057	3,9	24,7	2,3	-0,8	1,4	20,4
Istituzioni pubbliche	1.623	0,4	-20,9	111.280	7,4	-4,7	68,6	20,5	2,6	-8,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	33.267	9,1	87,7	-	-	-	-	-	-	-
1	189.431	52,1	1,3	189.431	12,6	1,3	1,0	0,0	4,3	-2,2
2-5	107.381	29,5	-5,9	297.330	19,8	-3,7	2,8	2,4	6,8	-7,0
6-9	16.841	4,6	7,8	120.380	8,0	7,7	7,1	-0,1	2,8	4,1
10-19	10.444	2,9	-4,8	136.831	9,1	-6,0	13,1	-1,2	3,1	-9,2
20-49	4.199	1,2	-9,4	125.792	8,4	-9,1	30,0	0,3	2,9	-12,2
50-99	1.259	0,3	-9,6	86.742	5,8	-9,5	68,9	0,1	2,0	-12,6
100-249	707	0,2	-7,9	107.779	7,2	-6,8	152,4	1,3	2,5	-10,0
250-499	207	0,1	-11,5	70.475	4,7	-13,0	340,5	-1,6	1,6	-16,0
500 e più	187	0,1	-15	366.577	24,4	-5,9	1.960,3	10,7	8,4	-9,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	1.264	0,3	-54,7	2.377	0,2	-57,9	1,9	-7,1	0,1	-59,3
Industria e costruzioni	85.640	23,5	-6,7	543.973	36,2	-20,2	6,4	-14,5	12,5	-22,9
Commercio, alberghi e ristorazione	105.764	29,1	-2,5	313.390	20,9	11,7	3,0	14,5	7,2	7,9
Servizi alle imprese	102.584	28,2	14,6	371.337	24,7	5,0	3,6	-8,4	8,5	1,4
Pubblica Amministrazione	1.343	0,4	5,0	42.171	2,8	-5,5	31,4	-10,0	1,0	-8,7
Istruzione	3.089	0,8	36	25.466	1,7	29,7	8,2	-4,6	0,6	25,2
Sanità e assistenza sociale	20.684	5,7	37,6	131.609	8,8	11,9	6,4	-18,7	3,0	8,1
Altri servizi	43.555	12,0	5,0	71.014	4,7	1,8	1,6	-3,0	1,6	-1,6
PROVINCIA										
Torino	185.725	51	3,9	841.680	56,1	-5,5	4,5	-9,1	37,4	-9,0
Vercelli	14.047	3,9	-1,8	50.714	3,4	-3,0	3,6	-1,2	28,7	-3,1
Novara	28.902	7,9	5,4	111.180	7,4	-9,5	3,8	-14,2	30,4	-15,1
Cuneo	52.295	14,4	6,1	205.800	13,7	8,2	3,9	2,0	35,1	2,7
Asti	17.977	4,9	5,7	59.146	3,9	-1,0	3,3	-6,3	27,2	-5,2
Alessandria	35.015	9,6	0,5	133.392	8,9	-2,6	3,8	-3,1	31,2	-4,7
Biella	16.184	4,4	-6,2	59.573	4,0	-19,5	3,7	-14,2	32,7	-17,3
Verbanò-Cusio-Ossola	13.778	3,8	-0,2	39.852	2,7	-14,3	2,9	-14,1	24,9	-15,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Piemonte	363.923	100,0	3,2	1.501.337	100,0	-4,6	4,1	-7,5	34,4	-7,8
Nord-Ovest	1.375.452	-	7,0	6.150.060	-	0,3	4,5	-6,2	39,0	-4,9
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il Censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicultura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicultura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001

Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura.

Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+13,8 per cento) e dei servizi alle imprese (+3,7 per cento). Nella sanità e nell'assistenza sociale si registra un'espansione (+16,9 per cento) dovuta soprattutto agli investimenti privati; nel 2011 in queste attività economiche gli addetti pubblici sono quasi la metà del totale (45,2 per cento; 56,8 per cento nel 2001). Anche per l'istruzione (+2,0 per cento in complesso) si osservano dinamiche interne simili (gli addetti pubblici del settore rappresentano l'80,8 per cento del totale mentre erano l'85,4 per cento nel 2001).

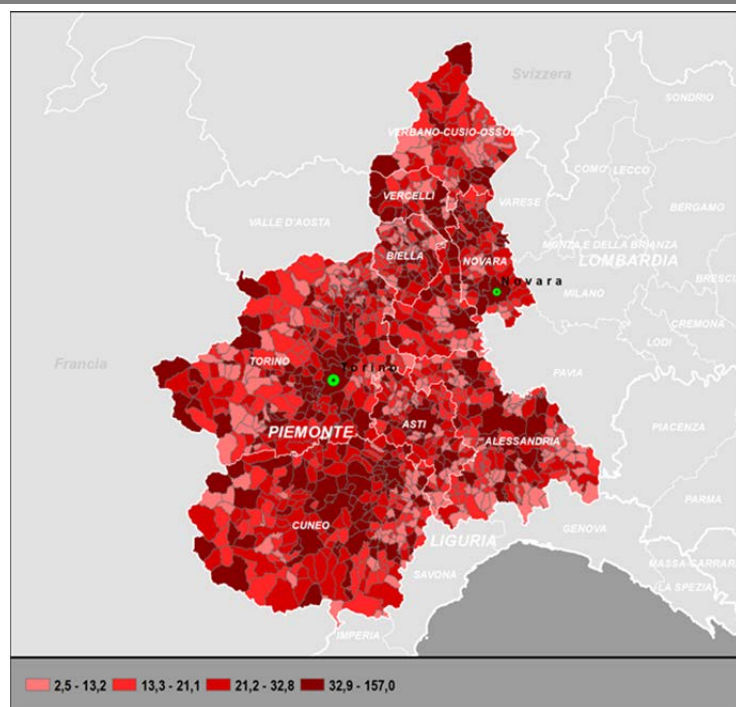
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	366.976	90,7	2,8	1.354.444	83,9	-3,5	3,7	-6,2	31,0	-6,8
Istituzioni non profit	29.900	7,4	35,4	59.324	3,7	42,3	2,0	5,1	1,4	37,5
Istituzioni pubbliche	7.602	1,9	-6,2	200.177	12,4	-6,6	26,3	-0,4	4,6	-9,8
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	36.040	8,9	92,4	-	-	-	-	-	-	-
1	205.307	50,8	0,8	205.307	12,7	0,8	1,0	0,0	4,7	-2,7
2-5	118.876	29,4	-2,2	331.771	20,6	0,6	2,8	2,9	7,6	-2,9
6-9	20.396	5,0	10,1	146.029	9,0	9,8	7,2	-0,2	3,3	6,0
10-19	13.536	3,3	-0,6	178.339	11,0	-1,5	13,2	-0,9	4,1	-4,9
20-49	6.769	1,7	-2,0	203.848	12,6	-2,4	30,1	-0,4	4,7	-5,8
50-99	2.123	0,5	-9,5	145.146	9,0	-9,9	68,4	-0,4	3,3	-12,9
100-249	1.043	0,3	-9,6	151.907	9,4	-11,1	145,6	-1,6	3,5	-14,1
250-499	248	0,1	-21,3	85.030	5,3	-20,4	342,9	1,1	1,9	-23,2
500 e più	140	0,0	-14,1	166.568	10,3	1,2	1.189,8	17,8	3,8	-2,3
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	1.315	0,3	-54,2	2.384	0,1	-60,7	1,8	-14,2	0,1	-62,0
Industria e costruzioni	92.085	22,8	-5,2	522.066	32,3	-18,1	5,7	-13,6	12,0	-20,9
Commercio, alberghi e	117.359	29,0	-0,6	342.428	21,2	13,8	2,9	14,5	7,8	9,9
Servizi alle imprese	113.369	28,0	14,5	384.448	23,8	3,7	3,4	-9,4	8,8	0,2
Pubblica Amministrazione	2.285	0,6	-7,6	52.288	3,2	-6,9	22,9	0,8	1,2	-10,1
Istruzione	7.022	1,7	18,8	97.060	6,0	2,0	13,8	-14,1	2,2	-1,5
Sanità e assistenza sociale	23.531	5,8	33,8	138.248	8,6	16,9	5,9	-12,7	3,2	12,9
Altri servizi	47.512	11,7	7,9	75.023	4,6	0,0	1,6	-7,4	1,7	-3,5
PROVINCIA										
Torino	205.782	50,9	5,5	861.855	53,4	-2,8	4,2	-7,9	38,3	-6,4
Vercelli	15.718	3,9	-1,1	60.935	3,8	-7,9	3,9	-6,8	34,4	-7,9
Novara	32.206	8,0	6,1	127.963	7,9	-4,4	4,0	-10,0	35,0	-10,3
Cuneo	58.136	14,4	6,9	225.669	14,0	5,0	3,9	-1,8	38,5	-0,4
Asti	20.019	4,9	6,5	68.670	4,3	0,2	3,4	-5,9	31,6	-4,0
Alessandria	39.343	9,7	2,2	152.166	9,4	-1,3	3,9	-3,4	35,6	-3,3
Biella	17.934	4,4	-4,4	66.961	4,1	-16,3	3,7	-12,5	36,8	-14,0
Verbano-Cusio-Ossola	15.340	3,8	0,2	49.726	3,1	-9,7	3,2	-9,9	31,0	-10,4
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Piemonte	404.478	100,0	4,5	1.613.945	100,0	-2,8	4,0	-6,9	37,0	-6,1
Nord-Ovest	1.522.255	-	8,3	6.251.064	-	1,7	4,1	-6,1	39,7	-3,7
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

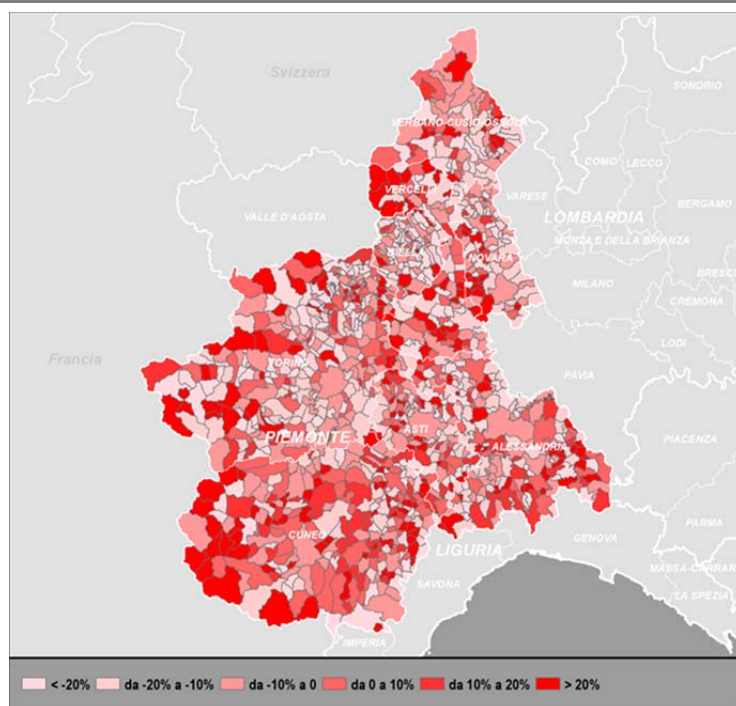


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti nei comuni capoluoghi di provincia e nella cintura di Torino. Il comune mediano ha una dotazione di 21,1 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato medio regionale pari a 37,0 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota di addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 Abitanti
1° - Torino	25,0	46,3
2° - Novara	2,6	40,7
3° - Alessandria	2,3	42,3
4° - Cuneo	2,0	57,6
5° - Asti	1,8	39,1
6° - Biella	1,5	54,8
7° - Alba	1,3	70,7
8° - Rivoli	1,3	43,8
9° - Moncalieri	1,3	37,3
10° - Grugliasco	1,2	50,7
...	...	...
Piemonte	100,0	37,0

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 60,2 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 77,6 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di -6,1 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano di seguito per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	16,8	4,7
Dal 10% al 20%	9,3	4,1
Da 0% al 10%	13,7	13,5
Dal -10% a 0%	19,9	53,7
Dal -20% al -10%	19,1	14,8
Inferiori al -20%	21,2	9,1
Piemonte	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 336.338 imprese attive che, nel complesso, impiegano 1,3 milioni di addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono più del 95 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 4,1 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,5 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono allo 0,1 per cento. Nel panorama nazionale, il Piemonte è al quinto posto, dopo la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto, sia per la quota di imprese di grandi dimensioni (250 addetti e più) sia per quella di addetti impiegati. Prendendo in considerazione la dimensione di impresa, si osserva una concentrazione lievemente maggiore degli addetti in grandi imprese (circa un quarto degli addetti) rispetto al dato nazionale (un quinto degli addetti) mentre poco meno della metà degli addetti è impiegato nelle micro imprese, analogamente a quanto rilevato per l'Italia nel suo complesso. Dall'analisi delle forme giuridiche risulta che se, da un lato, più di sei imprese su dieci non sono costituite con forma societaria, dall'altro (Figura 3.2) quasi sei addetti su dieci sono impiegati nei grandi gruppi e nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione (il dato nazionale è pari a 52,9%). Con riferimento alle unità locali⁵ (Prospetto 3.1) la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 3,7 addetti), in ulteriore riduzione rispetto al 2001 (3,9 addetti). Anche la quota di addetti nelle unità locali con almeno 250 addetti risulta in calo rispetto al precedente censimento (13,3 per cento contro il 14,4 per cento nel 2001). A livello provinciale spicca il polo torinese che attira più della metà degli addetti della regione (53,4 per cento).

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

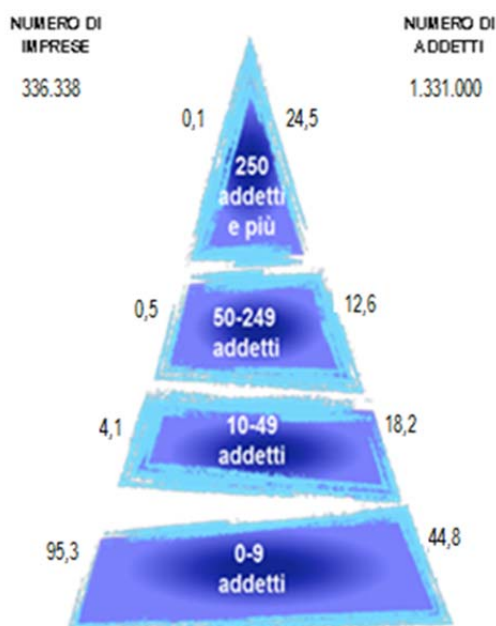
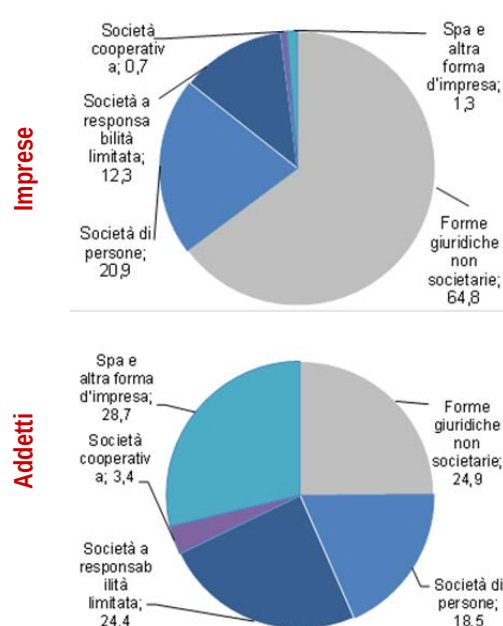


Figura 3.2

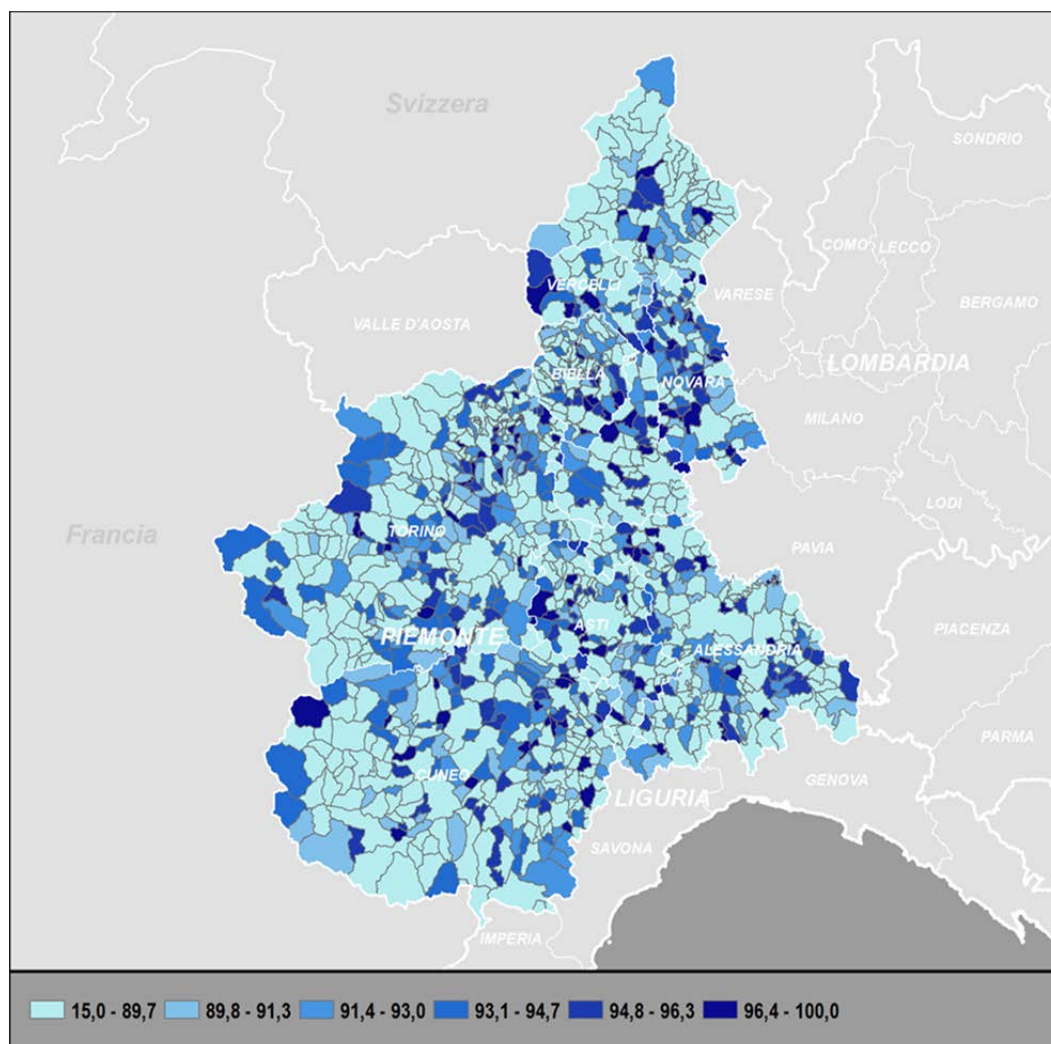
Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	217.898	331.315	220.905	60,2	331.385	24,5	1,5	100,0
Società di persone	70.261	246.374	76.131	20,7	246.219	18,2	3,2	100,0
Società a responsabilità limitata	41.514	325.132	51.915	14,1	337.291	24,9	6,5	100,0
Società cooperativa	2.414	45.785	3.887	1,1	50.242	3,7	12,9	100,0
SpA e altra forma d'impresa	4.251	382.394	14.138	3,9	389.307	28,7	27,5	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	10.401	-	10.828	3,0	-	-	-	-
1	188.462	188.462	203.405	55,4	203.405	15,0	1,0	99,1
2-5	105.668	292.023	115.371	31,4	320.432	23,7	2,8	96,6
6-9	16.144	115.327	18.427	5,0	131.614	9,7	7,1	90,1
10-19	9.871	129.061	11.348	3,1	148.629	11,0	13,1	83,3
20-49	3.772	112.670	5.009	1,4	150.423	11,1	30,0	73,8
50-249	1.702	167.930	2.298	0,6	219.851	16,2	95,7	74,0
250 e più	318	325.527	290	0,1	180.090	13,3	621,0	71,6
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	1.248	2.341	1.297	0,4	2.346	0,2	1,8	98,4
Industria e costruzioni	85.631	543.960	92.000	25,1	521.611	38,5	5,7	99,9
Commercio, alberghi e ristorazione	105.751	313.371	117.287	32,0	342.283	25,3	2,9	100,0
Servizi alle imprese	102.224	368.432	112.751	30,7	380.318	28,1	3,4	98,9
Istruzione	1.958	5.602	2.119	0,6	5.623	0,4	2,7	5,8
Sanità e assistenza sociale	17.486	34.997	18.011	4,9	38.910	2,9	2,2	28,1
Altri servizi	22.040	62.297	23.511	6,4	63.353	4,7	2,7	84,4
PROVINCIA								
Torino	174.209	746.974	189.862	51,7	722.855	53,4	3,8	83,9
Vercelli	12.657	42.343	13.829	3,8	50.323	3,7	3,6	82,6
Novara	26.632	100.418	29.200	8,0	109.660	8,1	3,8	85,7
Cuneo	47.408	185.894	51.616	14,1	192.173	14,2	3,7	85,2
Asti	16.370	52.593	17.881	4,9	57.790	4,3	3,2	84,2
Alessandria	32.100	115.535	35.317	9,6	125.929	9,3	3,6	82,8
Biella	14.627	52.417	15.879	4,3	55.664	4,1	3,5	83,1
Verbano-Cusio-Ossola	12.335	34.826	13.392	3,6	40.050	3,0	3,0	80,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Piemonte	336.338	1.331.000	366.976	100,0	1.354.444	100,0	3,7	83,9
Nord-Ovest	1.288.500	5.547.867	1.402.858	-	5.352.058	-	3,8	85,6
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1**Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali**

I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino all'89,7 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese dell'89,7 per cento, contro un dato medio regionale pari all'83,9 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto Incidenza %
1° - Torino	24,0	80,4
2° - Novara	2,4	78,0
3° - Alessandria	2,1	75,8
4° - Cuneo	1,7	74,0
5° - Asti	1,6	77,0
6° - Alba	1,4	84,9
7° - Rivoli	1,4	86,3
8° - Biella	1,3	74,9
9° - Moncalieri	1,3	86,2
10° - Grugliasco	1,2	87,9
...	...	...
Piemonte	100,0	83,9

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha sperimentato una crescita del numero di imprese e una riduzione dei corrispondenti occupati (Prospetto 3.2). Tale crescita (+1,9 per cento), inferiore al dato nazionale (+8,4 per cento), risulta anche inferiore a quella registrata dall'insieme delle regioni del Nord-ovest (5,8 per cento). A livello territoriale, si rileva una crescita di imprese nelle province di Novara (+4,0 per cento), di Cuneo (+3,8), di Asti (+3,5) e di Torino (+3,1). Le rimanenti province hanno invece mostrato una contrazione del numero di imprese variabile dallo 0,8 per cento di Alessandria all'8,0 per cento di Biella. Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle loro unità locali insediate nel territorio regionale (+2,8 per cento). Dinamiche contrastanti riguardano le scelte organizzative in termini di forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una contrazione delle unità locali delle società di persone (-11,9 per cento) a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+46,2 per cento) a cui si accompagnano dinamiche occupazionali di medesimo segno. In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra una diminuzione del 3,5 per cento (Figura 3.4), risultato di variazioni positive degli addetti delle unità locali con meno di 10 addetti e di variazioni negative degli addetti delle unità locali di più grandi dimensioni. La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica, come già osservato, è variata nel corso del decennio intercensuario in conseguenza di rinnovate strategie di localizzazione, di processi di razionalizzazione aziendale e di delocalizzazione produttiva messe in atto da diversi gruppi industriali.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

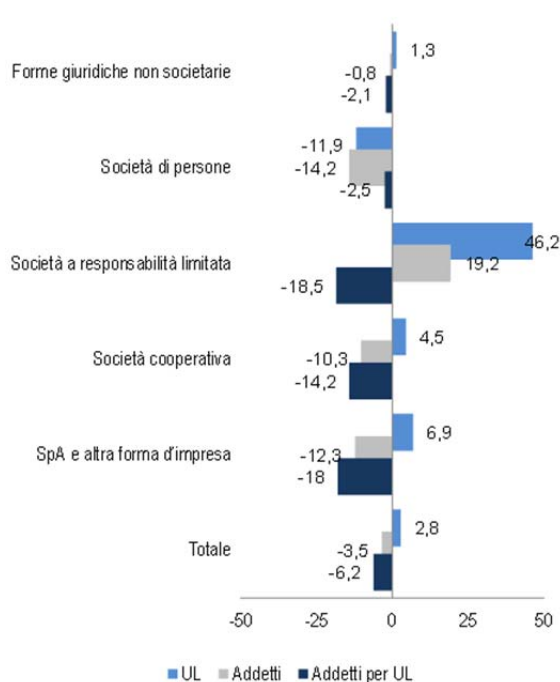
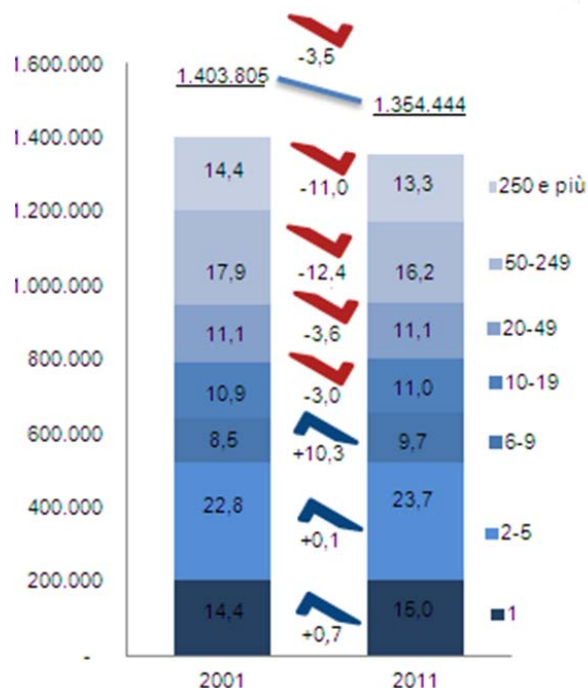


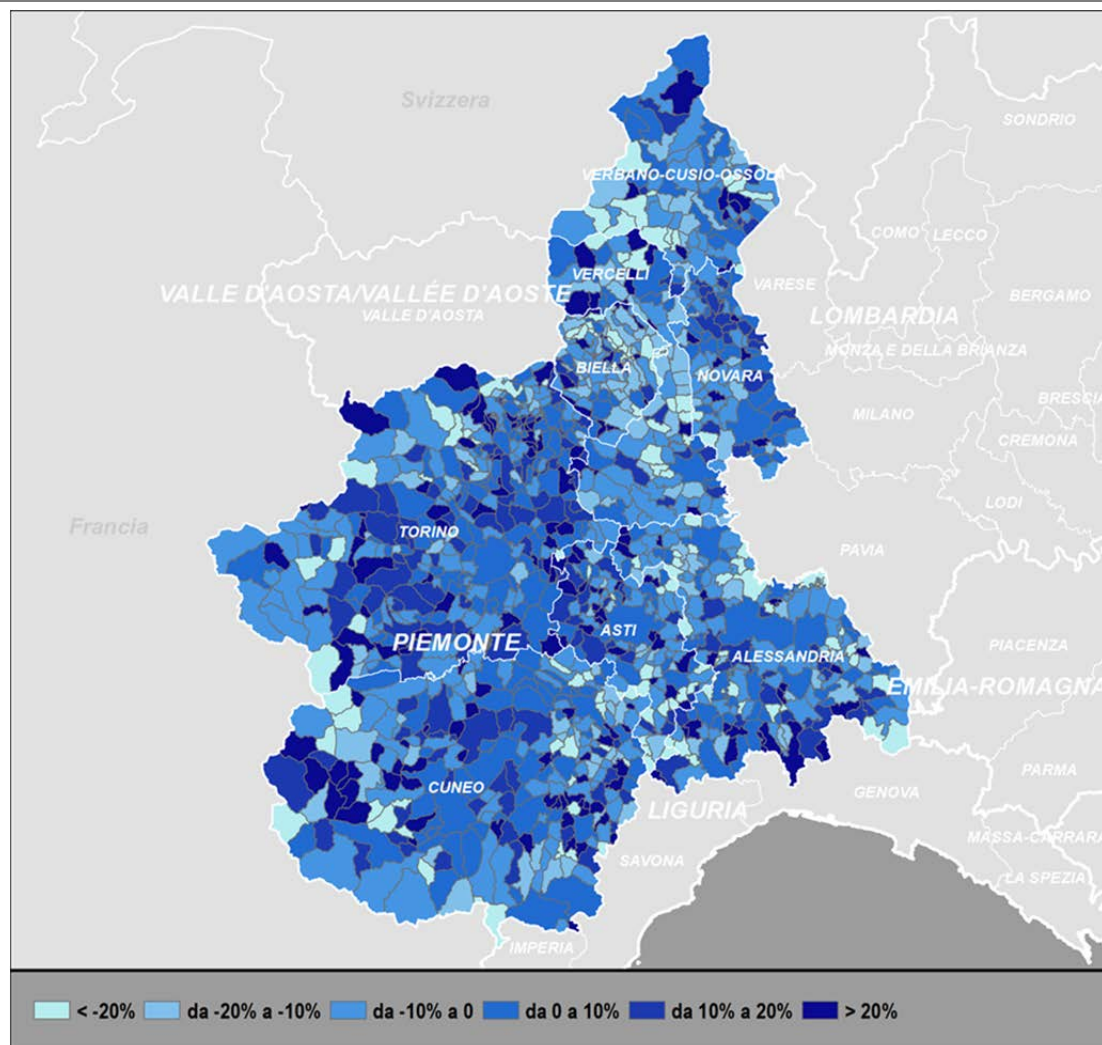
Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	2,5	-0,8	1,3	-0,8	-2,1	-
Società di persone	-12,6	-14,1	-11,9	-14,2	-2,5	-
Società a responsabilità limitata	39,2	13,2	46,2	19,2	-18,5	-
Società cooperativa	-10,9	-18,4	4,5	-10,3	-14,2	-
SpA e altra forma d'impresa	-7,1	-14,0	6,9	-12,3	-18,0	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	1,4	1,4	0,7	0,7	0,0	-0,1
2-5	-6,0	-3,7	-2,6	0,1	2,9	-0,4
6-9	8,1	8,1	10,5	10,3	-0,2	0,4
10-19	-4,4	-5,7	-1,8	-3,0	-1,3	-1,6
20-49	-10,1	-9,9	-3,7	-3,6	0,1	-1,3
50-249	-11,9	-11,0	-11,8	-12,4	-0,6	-2,1
250 e più	-13,4	-10,2	-22,7	-11,0	15,1	-3,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-54,6	-53,6	-53,8	-55,6	-3,9	13,0
Industria e costruzioni	-6,7	-20,2	-5,3	-18,2	-13,6	0,0
Commercio, alberghi e ristorazione	-2,5	11,8	-0,5	14,0	14,6	0,1
Servizi alle imprese	14,6	5,0	14,3	3,6	-9,4	-0,1
Istruzione	18,9	11,5	15,9	8,6	-6,3	6,5
Sanità e assistenza sociale	45,3	32,0	35,5	39,9	3,3	19,7
Altri servizi	-8,4	4,3	-7,1	4,1	12,0	4,1
PROVINCIA						
Torino	3,1	-6,3	4,3	-3,7	-7,6	-0,9
Vercelli	-2,7	-6,2	-2,6	-7,2	-4,8	0,7
Novara	4,0	-10,7	4,6	-5,0	-9,2	-0,6
Cuneo	3,8	8,1	4,0	5,6	1,5	0,6
Asti	3,5	-1,3	4,3	0,7	-3,5	0,5
Alessandria	-0,8	-3,6	0,3	-2,3	-2,7	-1,1
Biella	-8,0	-23,6	-6,7	-20,7	-15,1	-5,3
Verbano-Cusio-Ossola	-2,4	-14,2	-2,4	-10,9	-8,7	-1,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Piemonte	1,9	-5,5	2,8	-3,5	-6,2	-0,8
Nord-Ovest	5,8	-0,1	6,7	1,9	-4,5	0,2
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2**Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali**

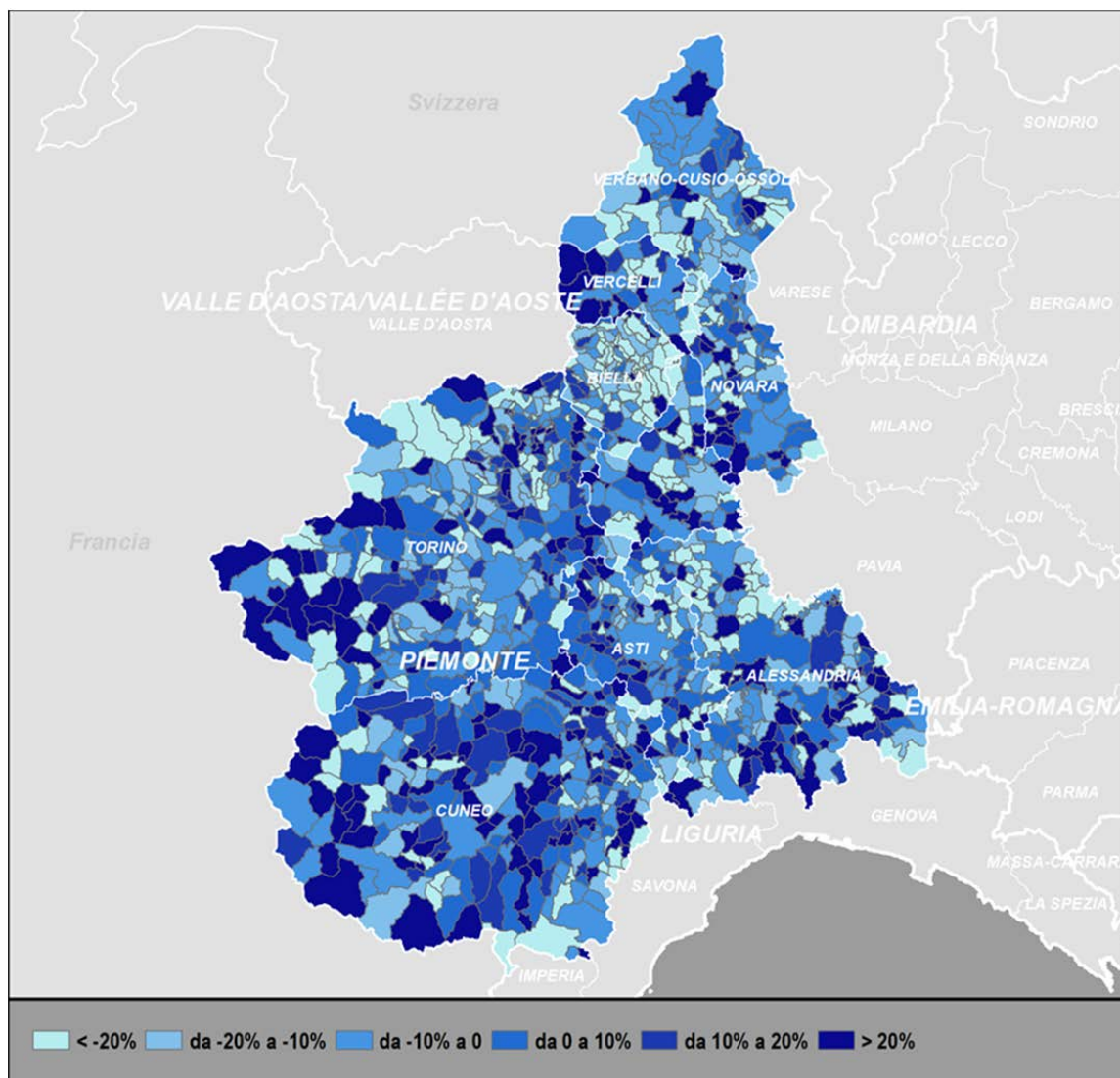
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 44,3 per cento dei comuni in cui sono attive il 23,4 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +1,9 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	15,4	3,1
Dal 10% al 20%	13,9	12,5
Da 0% al 10%	26,5	61,0
Dal -10% a 0%	22,5	17,5
Dal -20% al -10%	11,8	4,2
Inferiori al -20%	10,0	1,7
Piemonte	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di -3,5 per cento. Anche in questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme che evidenzia, tuttavia, un'accentuazione delle dinamiche occupazionali negative: variazioni negative coinvolgono infatti più della metà dei comuni piemontesi (52,6 per cento), in cui sono attivi il 66,6 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	21,1	7,0
Dal 10% al 20%	9,5	10,4
Da 0% al 10%	16,8	16,1
Dal -10% a 0%	17,2	45,7
Dal -20% al -10%	14,1	13,1
Inferiori al -20%	21,3	7,8
Piemonte	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Piemonte, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 424 mila lavoratori indipendenti (pari all'8,3 per cento del totale nazionale), da 907 mila lavoratori dipendenti (pari all'8,0 per cento del totale nazionale), da 28 mila lavoratori esterni (pari al 6,7 per cento del totale nazionale) e da 14 mila lavoratori temporanei (ex interinali, pari al 11,5 per cento del totale nazionale).

Più di due terzi degli addetti hanno un contratto di lavoro subordinato (Prospetto 3.3). Sono le imprese con sede in provincia di Torino ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (71,2 per cento degli addetti) mentre, all'estremo opposto, si collocano le imprese del Verbano-Cusio-Ossola con una quota considerevole di lavoratori indipendenti (44,3 per cento degli addetti).

Poco più della metà degli addetti della regione (56,1 per cento) è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Torino. Più in particolare, le imprese del torinese occupano la metà degli indipendenti e circa il 60 per cento dei dipendenti, degli esterni e dei temporanei della regione.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

PROVINCIA	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Torino	215.085	50,7	531.889	58,7	17.558	62,3	9.002	63,4
Vercelli	15.765	3,7	26.578	2,9	623	2,2	358	2,5
Novara	32.157	7,6	68.261	7,5	2.254	8,0	1.283	9,0
Cuneo	66.671	15,7	119.223	13,2	3.168	11,2	1.853	13,0
Asti	21.748	5,1	30.845	3,4	748	2,7	481	3,4
Alessandria	39.423	9,3	76.112	8,4	2.229	7,9	739	5,2
Biella	18.143	4,3	34.274	3,8	895	3,2	322	2,3
Verbano-Cusio-Ossola	15.424	3,6	19.402	2,1	692	2,5	169	1,2
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Piemonte	424.416	100,0	906.584	100,0	28.167	100,0	14.207	100,0
Nord-Ovest	1.546.114	-	4.001.753	-	149.286	-	58.284	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della regione Piemonte lavora l'8,2 per cento dei dipendenti delle imprese attive sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). La qualifica professionale (Figura 3.5) del 5,9 per cento dei dipendenti è di quadro o dirigente (contro il 4,7 per cento nazionale). La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (11,4 per cento dei dipendenti), comprendente il "terziario del secondario" costituito generalmente da uffici amministrativi e gestionali distaccati logisticamente dagli stabilimenti produttivi delle grandi imprese. È, infatti, nelle grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti) - si tratta in genere di società di capitali - che si registra la maggiore concentrazione di figure direttive (13,4 per cento). Rispetto al territorio (Cartogramma 3.4), le funzioni di direzione aziendale sono concentrate nella provincia di Torino (7,7 per cento dei dipendenti) dove trovano occupazione più della metà (54,6 per cento) dei dipendenti della regione.

L'esperienza professionale è connessa all'età: non sorprende, pertanto, che il sistema produttivo regionale occupi in proporzione meno giovani rispetto ad altri contesti nazionali. La caratterizzazione direzionale del centro metropolitano della regione, ad esempio, ha come contraltare la penultima quota regionale di dipendenti con meno di 30 anni a livello provinciale (16,2 per cento), davanti solo a Biella (15,0 per cento). La quota di giovani occupati con meno di trent'anni è inferiore dell'1,5 per cento a quella nazionale e una quota lievemente inferiore di giovani (17,3 per cento dei dipendenti) trova occupazione nelle piccole realtà imprenditoriali del commercio e degli altri servizi (Figura 3.6; Cartogramma 3.5).

La componente impiegatizia, tenuto conto del diverso peso, ha una caratterizzazione e localizzazione regionale simile a quella direzionale. Infine, la componente operaia presenta un'incidenza maggiore rispetto al dato ripartizionale e minore rispetto a quello nazionale; e continua a rivestire un peso rilevante nella maggior parte del territorio piemontese, con quote superiori al 50 per cento in tutte le province e 45,9 per cento nella provincia di Torino.

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

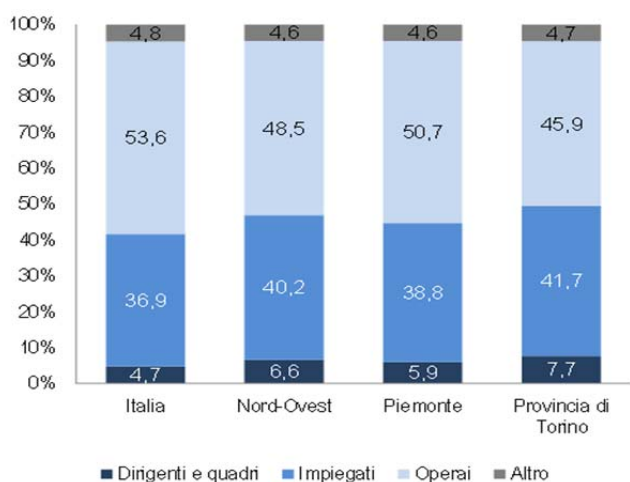
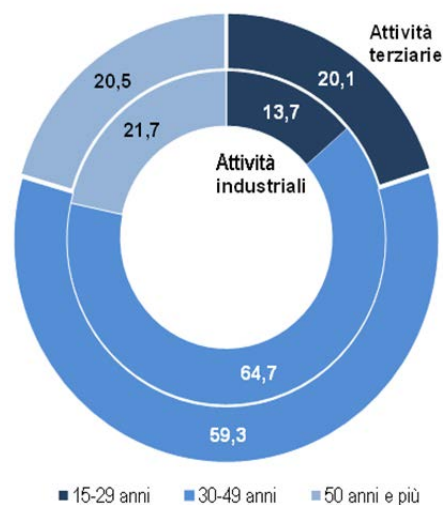


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

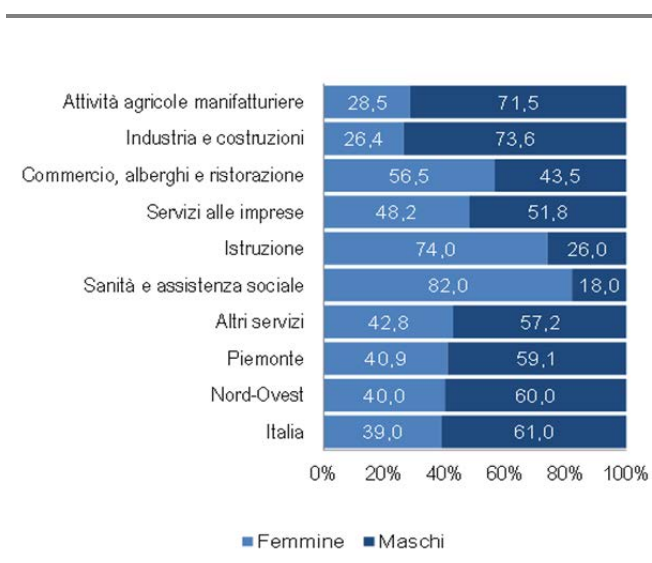
La percentuale di donne con un contratto di lavoro subordinato è in relazione inversa con la dimensione dell'unità locale, toccando il 55 per cento fino a 5 addetti e raggiungendo solo il 34,6 per cento nel caso di 250 addetti e oltre. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi), le società cooperative e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 54,1, 49,7 e 47,7 per cento). Le quote provinciali evidenziano un valore maggiore per Biella (46,5 per cento rispetto alla media del Piemonte 40,9 per cento), ma è rispetto all'attività economica che si osservano differenziazioni di rilievo, tali da configurare veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: quattro dipendenti su cinque nei comparti della sanità e dell'assistenza sociale; tre dipendenti su quattro nell'istruzione; più della metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi della regione hanno fatto ricorso in misura crescente alla domanda di lavoro extra-comunitaria. Attualmente, in Piemonte, un dipendente ogni 7 è nato all'esterno dei confini della comunità europea. La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è in media di 1,8 punti percentuali più bassa di quella nazionale. La domanda di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da piccole e medie imprese con meno di 250 addetti. Nelle società cooperative si trova la maggiore concentrazione di lavoratori extra-comunitari (15,7 per cento dipendenti). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica. Infatti, con la sola esclusione dell'istruzione (3,5 per cento di extra-comunitari), nelle diverse sezioni dell'industria e dei servizi lavorano in media da 6 a 8 extra-comunitari ogni cento dipendenti. Sono le imprese operanti nelle attività agricole manifatturiere che hanno una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria (11,4 per cento).

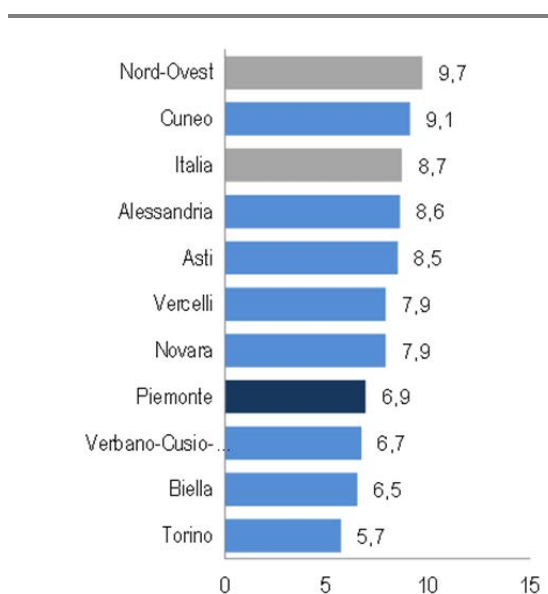
Rispetto alla diffusione territoriale, l'offerta di lavoro extra-comunitario (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6) si concentra maggiormente nel Piemonte meridionale (Cuneo, Alessandria, Asti, rispettivamente 9,1, 8,6 e 8,5 per cento). Si nota inoltre un valore piuttosto basso per Torino città e provincia (5,9 e 5,7 per cento).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 3.8**

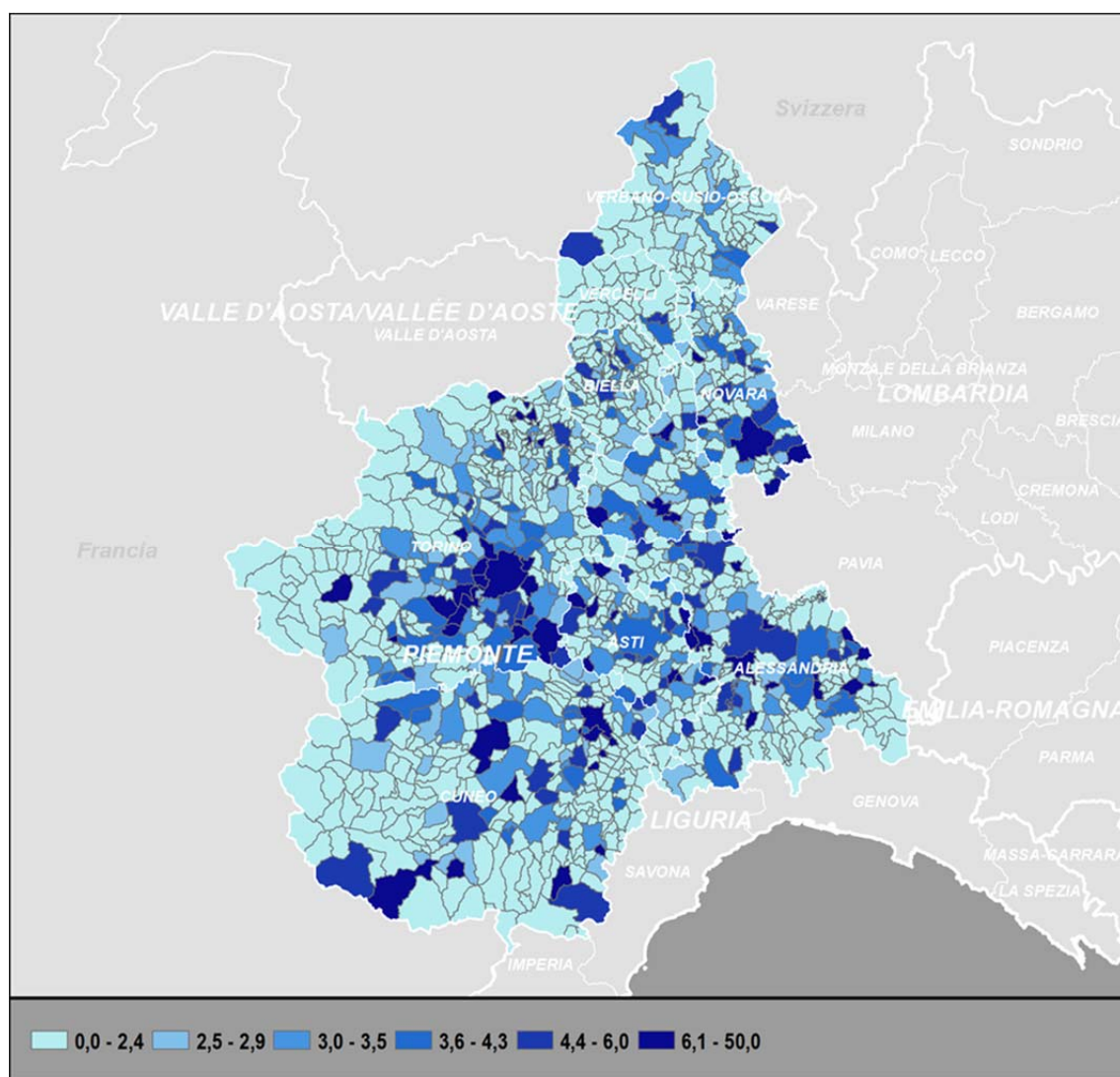
Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 3.4

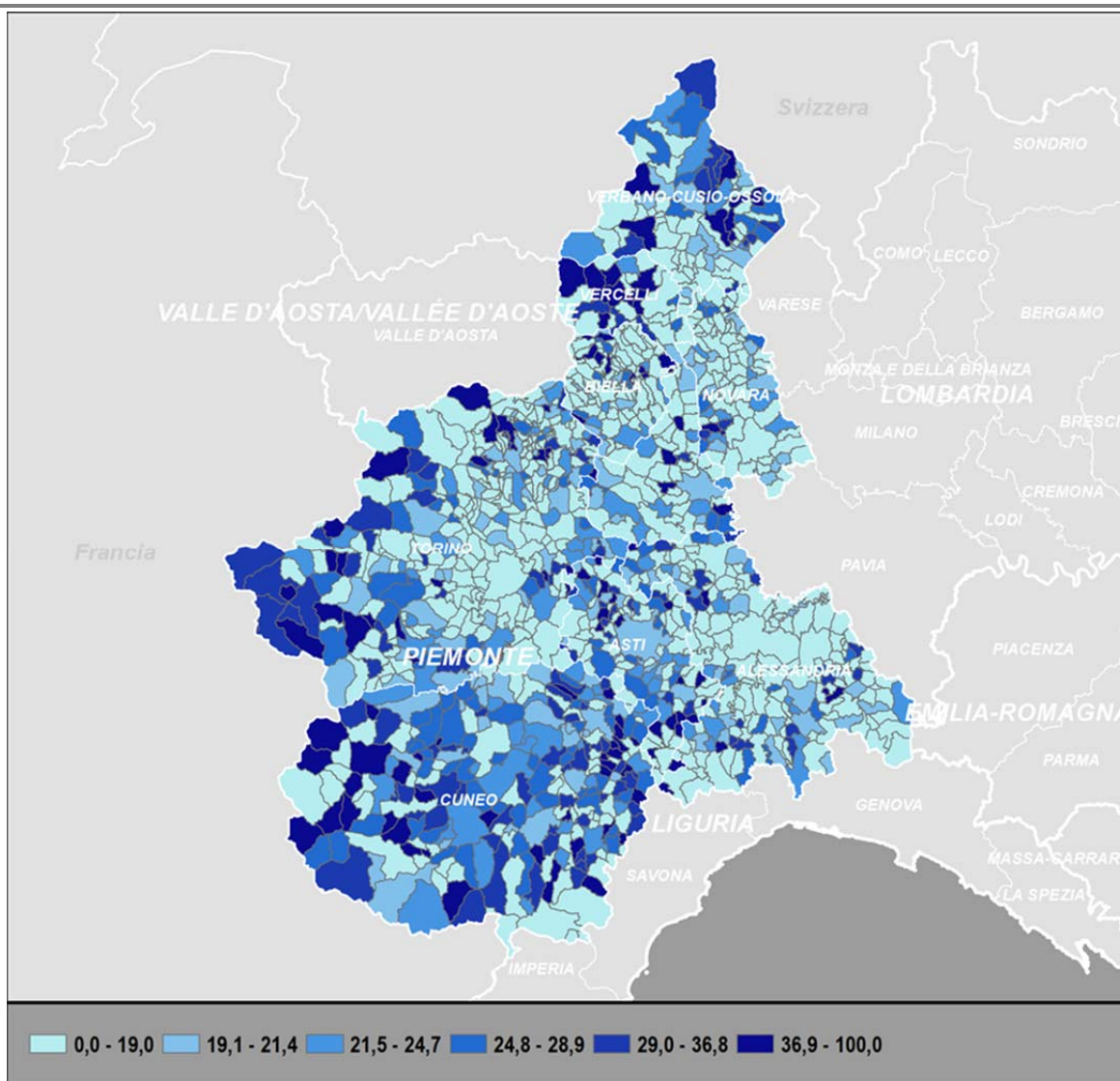
Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	Operai %
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	82.250	54,1	31,2	12,4	0,1	29,7	58,3
Società di persone	110.671	47,7	27,1	9,5	0,2	29,0	61,6
Società a responsabilità limitata	302.613	39,0	18,0	7,1	2,7	39,2	53,4
Società cooperativa	47.672	49,7	17,7	15,7	3,6	29,1	66,2
SpA e altra forma d'impresa	386.819	36,5	10,9	3,6	11,5	44,3	41,9
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	10.652	56,7	21,1	7,0	2,9	54,2	34,5
2-5	139.009	54,4	28,4	8,8	2,1	40,1	47,0
6-9	104.127	45,8	24,5	8,8	2,7	38,0	51,9
10-19	133.831	39,9	20,1	8,2	3,1	37,6	53,8
20-49	145.621	37,3	15,9	7,4	4,5	39,3	52,4
50-249	217.434	37,1	12,8	6,1	6,3	40,6	50,8
250 e più	179.351	34,6	8,6	3,8	13,4	35,4	50,0
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	955	28,5	24,8	11,4	1,7	26,8	68,8
Industria e costruzioni	411.076	26,4	13,7	7,1	4,9	25,6	66,2
Commercio, alberghi e ristorazione	191.776	56,5	26,8	7,4	1,6	46,4	44,1
Servizi alle imprese	265.704	48,2	15,2	6,2	11,4	52,7	32,1
Istruzione	3.016	74,0	19,7	3,5	0,9	85,5	8,3
Sanità e assistenza sociale	20.005	82,0	14,4	7,9	0,8	61,6	35,0
Altri servizi	37.493	42,8	24,2	6,4	2,6	29,8	57,3
PROVINCIA							
Torino	507.806	40,6	16,2	5,7	7,7	41,7	45,9
Vercelli	34.528	43,0	17,3	7,9	3,5	32,5	60,4
Novara	77.489	41,3	16,8	7,9	4,1	38,2	55,0
Cuneo	125.529	39,8	22,2	9,1	3,9	33,1	56,6
Asti	36.042	41,1	19,6	8,5	3,3	36,0	54,5
Alessandria	86.472	39,9	16,7	8,6	3,5	35,9	56,4
Biella	37.548	46,5	15,0	6,5	3,5	36,8	56,4
Verbano-Cusio-Ossola	24.611	41,4	18,9	6,7	2,4	35,0	58,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Piemonte	930.025	40,9	17,3	6,9	5,9	38,8	50,7
Nord-Ovest	3.806.087	40,0	18,2	9,7	6,6	40,2	48,5
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4**Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

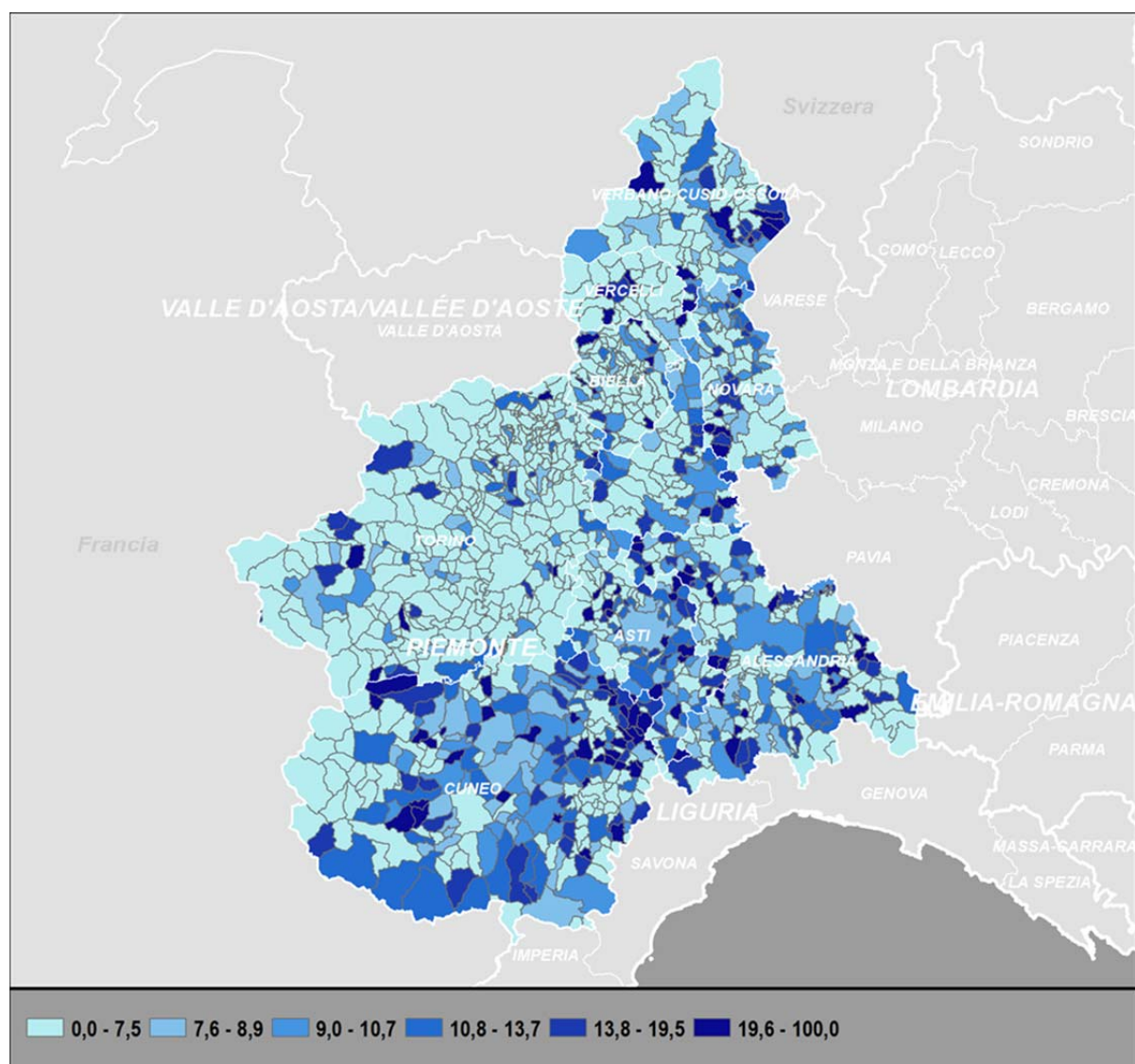
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 2,4 per cento) si trovano la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, fortemente concentrato a Torino e nella cintura metropolitana, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene poco più di 2 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato medio regionale è di quasi 6 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto nell'ultimo decile che si collocano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Torino	48,0	11,5
2° - Novara	2,8	6,4
3° - Alba	2,2	8,5
4° - Grugliasco	2,0	7,7
5° - Alessandria	1,6	4,4
6° - Orbassano	1,4	9,4
7° - Cuneo	1,4	4,5
8° - Rivoli	1,3	5,2
9° - Biella	1,3	6,0
10° - Rivalta di Torino	1,3	10,2
...	...	...
Piemonte	100,0	5,9

Cartogramma 3.5**Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). La metà dei comuni è compresa nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 19,0 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Sebbene il dato mediano sia in linea con il dato medio regionale (17,3 giovani ogni cento dipendenti), la distribuzione territoriale appare non uniforme: le incidenze sono più significative nei territori esterni all'area metropolitana torinese. È pertanto già nel quinto decile che si trovano i comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Torino	22,4	15,7
2° - Novara	2,3	16,0
3° - Cuneo	2,2	21,8
4° - Alessandria	2,2	17,3
5° - Asti	1,8	21,0
6° - Alba	1,8	20,1
7° - Moncalieri	1,4	17,9
8° - Rivoli	1,4	16,0
9° - Biella	1,3	17,4
10° - Settimo Torinese	1,2	16,2
...	...	...
Piemonte	100,0	17,3

Cartogramma 3.6**Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 7,5 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il dato medio regionale è di quasi 7 extra-comunitari ogni cento dipendenti. Pertanto più della metà dei comuni ha un numero di dipendenti extra-comunitari maggiore rispetto alla media del Piemonte. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Torino	21,0	5,9
2° - Alessandria	3,0	9,7
3° - Novara	2,6	7,2
4° - Asti	1,9	8,6
5° - Tortona	1,6	11,2
6° - Cuneo	1,6	6,1
7° - Alba	1,3	5,8
8° - Vercelli	1,2	9,7
9° - Grugliasco	1,2	5,6
10° - Biella	1,2	6,3
...	...	...
Piemonte	100,0	6,9

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

In termini assoluti, nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione significativa del settore dell'industria e costruzioni regionale sia in termini di unità locali (-5,3 per cento) sia in termini di addetti (-18,2 per cento) (Prospetto 3.2). Di contro, si assiste a una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). Nonostante questa dinamica, conseguente ai ben noti processi di terziarizzazione e di delocalizzazione produttiva, a livello aggregato permane evidente la specializzazione dell'articolato sistema industriale della regione Piemonte che continua a rivestire un ruolo di rilievo nell'economia regionale (Prospetto 3.5), con livelli che restano più elevati rispetto alla media nazionale (coefficiente di localizzazione pari a 114,5).

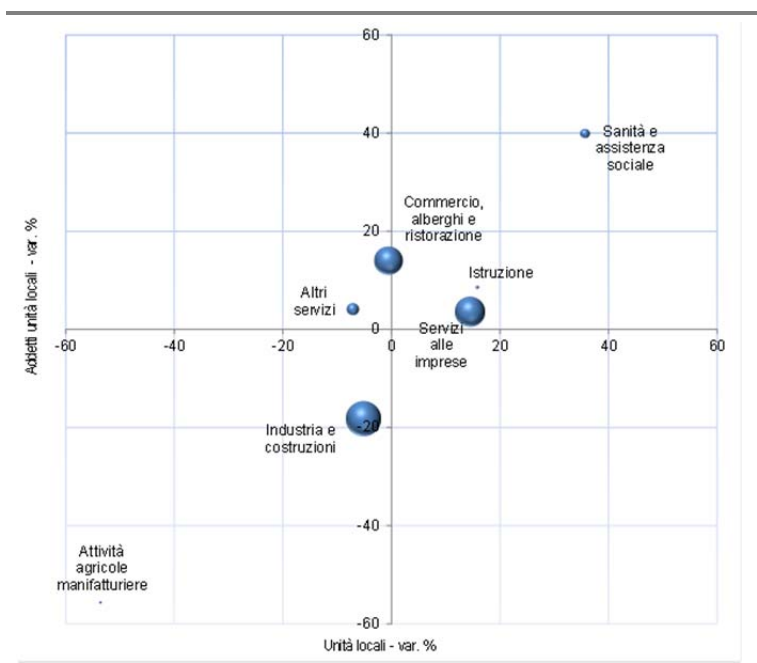
La regione, considerando attività economiche più disaggregate, risulta caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni.

Il sistema industriale piemontese si incentra su importanti specializzazioni manifatturiere come la fabbricazione di autoveicoli rimorchi e semirimorchi, di macchinari e apparecchiature, di articoli in gomma e di materie plastiche. Nei comparti dei beni di consumo spicca poi l'industria tessile.

Con riferimento alle attività dei servizi, particolare rilievo hanno la produzione di software e la consulenza informatica.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	44,1	-26,5
Industria e costruzioni	114,5	2,7
Commercio, alberghi e ristorazione	89,0	4,5
Servizi alle imprese	97,3	-2,7
Istruzione	91,1	-2,4
Sanità e assistenza sociale	90,9	8,2
Altri servizi	91,6	-2,5

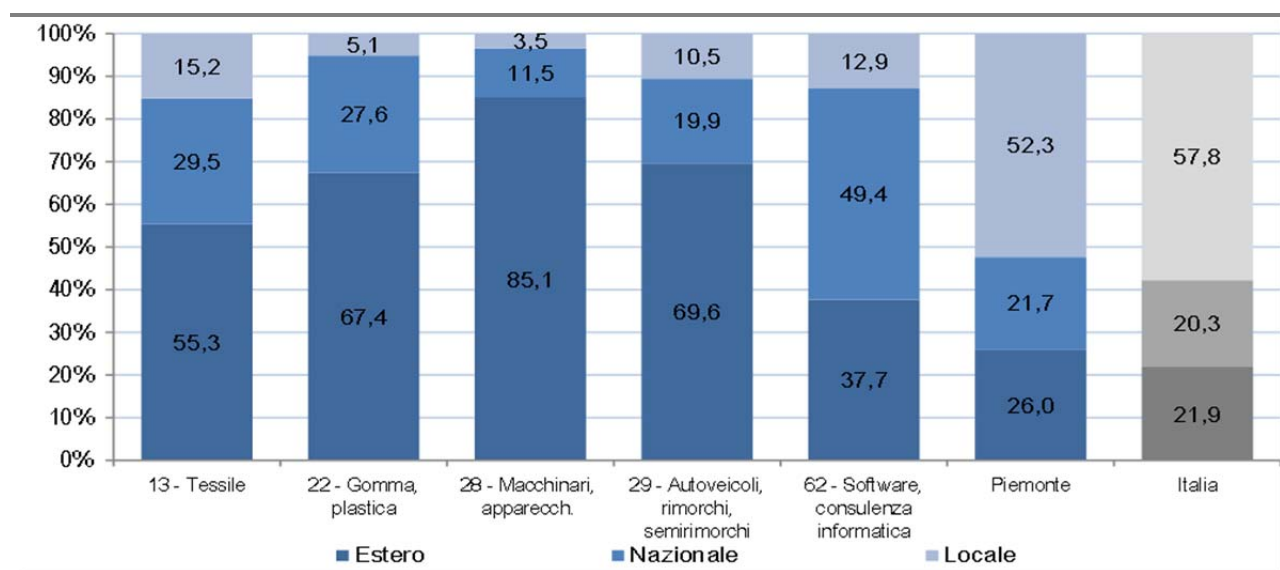
L'analisi delle specializzazioni produttive non commerciali di maggior peso (la fabbricazione di autoveicoli, il tessile, l'informatica, la fabbricazione di articoli in gomma e quella di macchinari e apparecchiature) conferma la centralità del comune di Torino in attività sia secondarie che terziarie (Prospetto 3.6). L'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) mostra come il comune di Torino sia effettivamente specializzato, insieme al comune di Grugliasco, nella fabbricazione di

autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (con un indice pari, rispettivamente, a 854 e 2.367). La produzione di software e consulenza informatica rappresenta un'altra specializzazione del comune capoluogo (indice pari a 490), accompagnato, in questo caso, da Ivrea (indice pari a 450), dove è nata l'Olivetti. Con riferimento al coefficiente di localizzazione relativo, il Piemonte risulta inoltre fra le prime posizioni su base nazionale per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (indice pari a 0,846), con un numero particolarmente elevato di addetti per unità locale nel comune di Cuneo (pari a poco più di 500 addetti per unità locale). La regione si distingue anche per la concentrazione delle industrie tessili nella provincia di Biella (indice pari a 1,0) dove nel 2011 era impiegato un quinto degli addetti provinciali.

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), oltre il 70 per cento delle imprese piemontesi con struttura aziendale (i.e. aventi almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale mentre il 26,0 per cento opera su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Le imprese operanti nei comparti manifatturieri mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati internazionali rispetto al terziario che, in media, è caratterizzato da un raggio di azione più limitato. Il mercato internazionale assume maggiore rilevanza per le imprese regionali operanti nei settori manifatturieri a più elevata specializzazione. In particolare, la maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA (85,1 per cento), di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (69,6 per cento), della gomma e delle materie plastiche (67,4 per cento). Il tessile assume una caratterizzazione più "Glocal", in altre parole risulta relativamente meno presente sui mercati internazionali (55,3 per cento) rispetto alle restanti specializzazioni manifatturiere. Una minore esposizione sui mercati esteri è invece riferibile alle imprese attive nella produzione di software e consulenza informatica (37,7 per cento).

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 – Valori percentuali



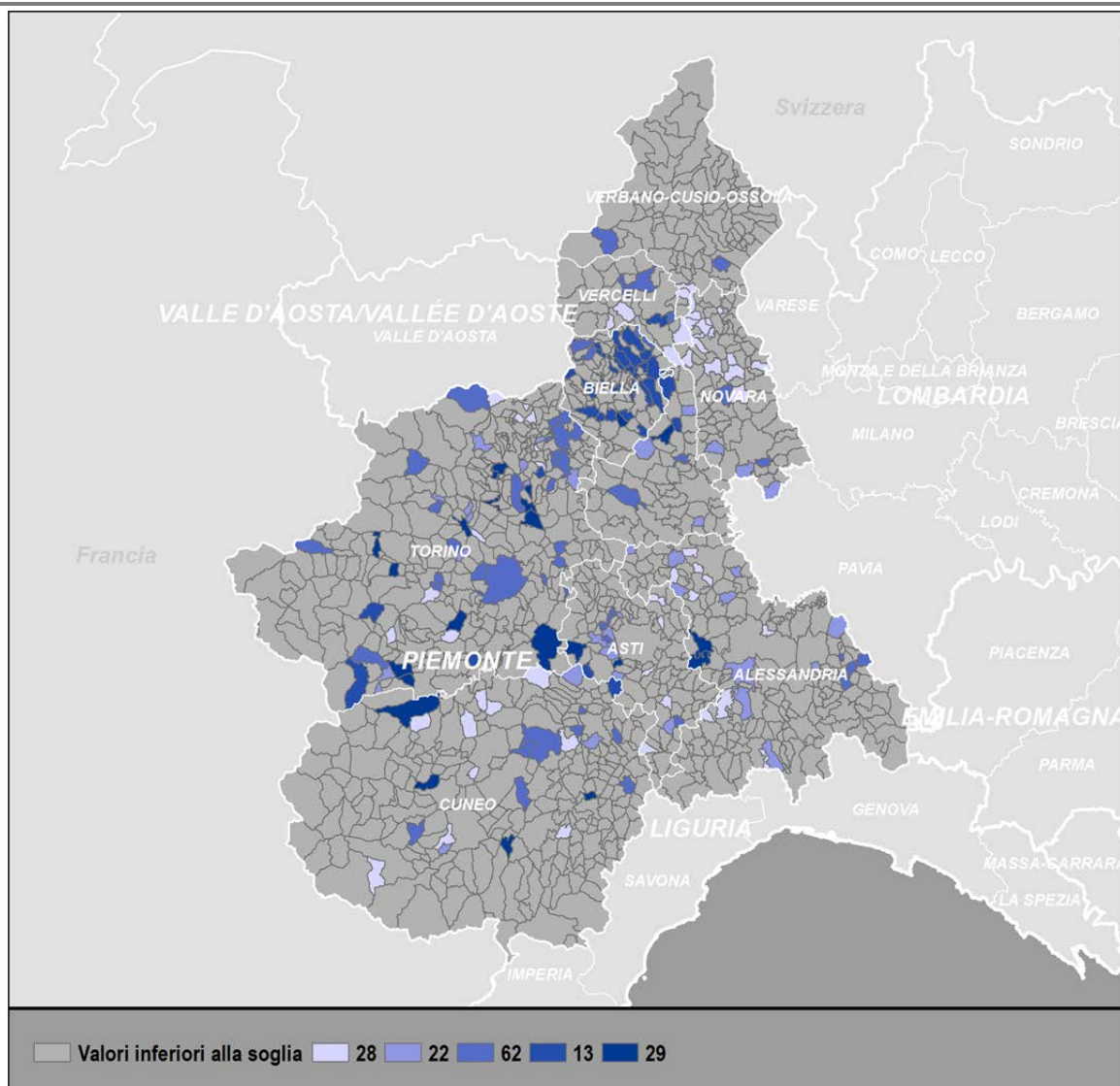
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 – 1 (b)	
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	37.738	10,3	105,0	390.961	28,9	122	0,765	10,4
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	10.942	3,0	110,0	52.899	3,9	107	0,634	4,8
DIVISIONE 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi								
Grugliasco	22	0,9	1.473,0	4.010	24,2	2.367	0,319	182,3
Torino	137	0,2	247,0	28.365	8,7	854	0,115	207,0
Provincia di Torino	544	0,3	455,0	51.241	7,1	694	0,658	94,2
Provincia di Asti	44	0,2	391,0	1.883	3,3	319	0,303	42,8
Piemonte	731	0,2	317,0	61.341	4,5	443	0,607	83,9
Nord-Ovest	1.330	0,1	151,0	82.731	1,5	151	0,983	62,2
ITALIA	3.005	0,1	100,0	167.865	1,0	100	-	55,9
DIVISIONE 13 - Industrie tessili								
Trivero	54	11,7	3.246,0	1.549	60,3	7.028	0,810	28,7
Biella	93	1,6	452,0	1.271	7,1	823	0,095	13,7
Provincia di Biella	622	3,9	1.083,0	11.344	20,4	2.374	1,000	18,2
Provincia di Vercelli	78	0,6	156,0	2.464	4,9	570	0,239	31,6
Piemonte	1.459	0,4	110,0	21.334	1,6	183	0,751	14,6
Nord-Ovest	6.248	0,4	123,0	75.556	1,4	164	1,000	12,1
ITALIA	17.270	0,4	100,0	141.011	0,9	100	-	8,2
DIVISIONE 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse								
Torino	1.809	2,1	202,0	22.329	6,9	490	0,283	12,3
Ivrea	92	3,6	352,0	913	6,3	450	0,260	9,9
Provincia di Torino	3.168	1,7	164,0	26.962	3,7	266	1,000	8,5
Provincia di Novara	362	1,2	122,0	1.216	1,1	79	0,279	3,4
Piemonte	4.711	1,3	126,0	31.481	2,3	166	0,753	6,7
Nord-Ovest	19.435	1,4	136,0	98.679	1,8	132	0,995	5,1
ITALIA	48.595	1,0	100,0	230.139	1,4	100	-	4,7
DIVISIONE 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche								
Cuneo	4	0,1	27,0	2.013	8,6	785	0,133	503,3
Alessandria	31	0,4	145,0	1.727	6,0	550	0,093	55,7
Provincia di Alessandria	141	0,4	150,0	3.790	3,0	275	0,796	26,9
Provincia di Cuneo	133	0,3	97,0	5.618	2,9	267	0,773	42,2
Piemonte	1.224	0,3	125,0	24.206	1,8	163	0,846	19,8
Nord-Ovest	5.519	0,4	148,0	84.063	1,6	144	1,000	15,2
ITALIA	12.704	0,3	100,0	179.718	1,1	100	-	14,1
DIVISIONE 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA								
San Maurizio d'Opaglio	63	21,4	3.568,0	1.646	69,8	2.529	0,880	26,1
Torino	350	0,4	66,0	2.408	0,7	27	0,009	6,9
Provincia di Novara	564	1,9	323,0	10.534	9,6	348	0,848	18,7
Provincia di Vercelli	175	1,3	211,0	2.956	5,9	213	0,517	16,9
Piemonte	3.235	0,9	147,0	52.493	3,9	140	0,578	16,2
Nord-Ovest	12.592	0,9	150,0	191.534	3,6	130	0,698	15,2
ITALIA	28.587	0,6	100,0	453.205	2,8	100	-	15,9

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 29 – fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; 13 - industrie tessili; 62 – produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; 28 - fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Il Piemonte (Prospetto 4.1) registra in termini assoluti, dopo la Lombardia e il Veneto, il terzo valore più elevato di istituzioni non profit attive pari a 25.962 (8,6 per cento del totale nazionale) e di unità locali pari a 29.900 (8,6 per cento del totale). Osservando l'incidenza delle istituzioni rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al decimo posto nella graduatoria italiana con un valore superiore al dato nazionale (59,5 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 in Italia); scende invece di una posizione nella graduatoria relativa all'incidenza delle unità locali sulla popolazione residente, registrando però sempre un valore superiore alla media nazionale (68,5 unità locali ogni 10 mila abitanti, rispetto a 58,5 in Italia). La consistenza del personale retribuito delle unità locali, costituito da addetti e lavoratori esterni (Prospetto 4.2), è di quasi 80 mila unità, l'8,4 per cento del totale nazionale. I volontari, in Piemonte, sono circa 423 mila, pari all'8,9 per cento del totale nazionale. Dal confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 emerge in Piemonte una crescita generalizzata del settore non profit di poco inferiore rispetto all'Italia nel suo complesso, fatta eccezione per il numero di addetti. In Piemonte, le istituzioni non profit hanno avuto un incremento di +26 per cento circa (+28 per cento in Italia) e le unità locali del 35 per cento (+37,2 per cento in Italia). Il numero degli addetti (59.324 nel 2011) mostra un incremento superiore alla media nazionale: (+42,3 per cento in Piemonte, +39,4 per cento in Italia). Il numero dei lavoratori esterni (20.341 unità) cresce a ritmi molto sostenuti, simili a quelli nazionali: (+163,4 per cento in Piemonte, +169,4 per cento in Italia). Una differenza più marcata si osserva per il numero dei volontari che, al Censimento 2011, ammontano a 422.926 unità (+30,7 per cento in Piemonte, +43,5 per cento in Italia). Nella provincia di Torino (Prospetto 4.3) è localizzata quasi la metà sia delle istituzioni non profit (42,8 per cento del Piemonte) sia delle unità locali (43,2 per cento del totale regionale); seguono le province di Cuneo (con circa il 17 per cento sia per le istituzioni che per le unità locali) e Alessandria (circa il 10 per cento per entrambi gli universi). Per le restanti province di Vercelli, Asti, Biella, Verbano – Cusio – Ossola e Novara, il non profit rappresenta quote inferiori al 10 per cento del dato regionale. Nella provincia di Torino si concentra la maggior parte degli occupati nel settore: il 55,5 per cento dei lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) e il 43 per cento dei volontari.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore dell'importanza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non

ai soli addetti poiché, in alcuni ambiti di attività, i lavoratori esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit piemontese si caratterizza per una maggiore intensità di impiego di risorse umane e, soprattutto, di volontari: la differenza percentuale con il dato nazionale, infatti, è di +14 per cento per i lavoratori retribuiti e +21 per cento per i volontari. A livello provinciale, tra queste due grandezze non vi è una chiara correlazione, nel senso che Torino, seconda provincia (dopo Biella) con il maggior numero di occupati nel non profit in rapporto alla popolazione, si colloca invece all'ultimo posto nella graduatoria relativa all'incidenza dei volontari; l'opposto avviene per Vercelli. Tali evidenze sono il risultato di effetti di composizione settoriale, il numero di addetti e di volontari per unità locale, infatti, varia fortemente in funzione delle caratteristiche del settore di attività in cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
ITALIA	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Piemonte e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Piemonte			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	25.962	20.652	25,7	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	29.900	22.082	35,4	347.602	253.344	37,2
Addetti	59.324	41.679	42,3	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	20.341	7.723	163,4	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	422.926	323.640	30,7	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31.12.2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Torino	11.099	12.925	30.949	13.302	180.314	197	802
Vercelli	1.270	1.475	2.025	505	25.467	143	1.439
Novara	2.153	2.453	3.652	1.128	33.033	131	904
Cuneo	4.572	5.145	7.318	2.179	73.994	162	1.262
Asti	1.450	1.655	2.193	674	22.024	132	1.012
Alessandria	2.633	3.048	6.904	1.230	43.236	190	1.012
Biella	1.448	1.658	4.055	781	21.873	265	1.201
Verbano-Cusio-Ossola	1.337	1.541	2.228	542	22.985	173	1.434
Piemonte	25.962	29.900	59.324	20.341	422.926	183	969
ITALIA	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160	801

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31.12.2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

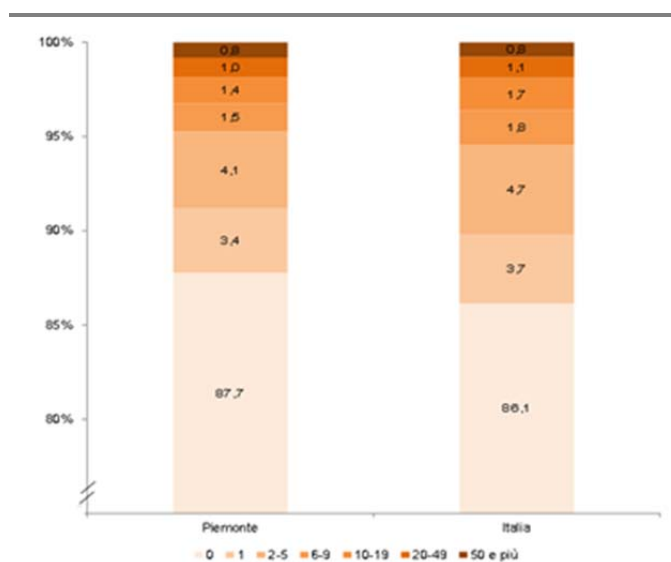
(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati, emergono alcune evidenze:

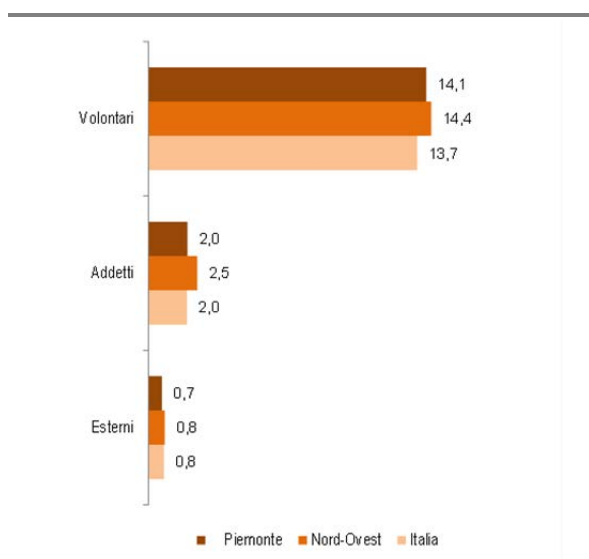
- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari a 87,7 per cento (86,1 per cento a livello nazionale).
- in Piemonte, le istituzioni non profit di medie e grandi dimensioni sono meno numerose rispetto all'intero territorio nazionale;
- il numero medio di addetti, di lavoratori esterni e di volontari per unità locale è lievemente inferiore ai corrispondenti valori ripartizionali e comunque in linea con quelli nazionali;
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Piemonte e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Piemonte, nel Nord-Ovest e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31.12.2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse adottata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività a favore dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Piemonte le associazioni costituiscono l'89,1 per cento delle forme giuridiche (62,7 per cento associazioni non riconosciute e 26,4 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle fondazioni e dalle cooperative sociali con oltre il 2 per cento ognuna. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Piemonte si osservano dinamiche differenti, anche se di medesimo segno, rispetto al totale Italia: le altre forme giuridiche crescono di +110,6 per cento (+76,8 per cento in Italia), le fondazioni di +84,4% (+102,1 in Italia), le associazioni non riconosciute di +21 per cento (+28,7 per cento in Italia) e le associazioni riconosciute del 18 per cento (10 per cento circa a livello nazionale).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁶ (Prospetto 4.5), in Piemonte il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (66,3 per cento del totale, superiore al valore medio italiano pari al 65 per cento)⁷. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo settore di attività prevalente (8,4 per cento del totale), seguito dai settori dell'Istruzione e ricerca (4,4 per cento), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (4,3 per cento) e della Sanità (3,5 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 3 per cento e la loro somma rappresenta il 12,9 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Piemonte e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Piemonte			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	6.861	26,4	18,0	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	16.274	62,7	21,9	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	601	2,3	51,4	11.264	3,7	98,5
Fondazione	533	2,1	84,4	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	1.693	6,5	110,6	14.354	4,8	76,8
Totale	25.962	100,0	25,7	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Piemonte e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Piemonte			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	17.215	66,3	45,8	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	1.155	4,4	25,4	15.519	5,2	33,3
Sanità	915	3,5	12,5	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	2.190	8,4	19,3	25.044	8,3	29,5
Ambiente	607	2,3	65,4	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	569	2,2	29,6	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	492	1,9	6,5	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	421	1,6	221,4	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	335	1,3	204,5	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	532	2,0	6,8	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.110	4,3	-8,2	16.414	5,4	4,9
Altre attività	421	1,6	279,3	1.637	0,5	-1,4
Totale	25.962	100,0	38,8	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

⁶ International Classification of No profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). L'unico settore che in Piemonte ha subito una flessione nel periodo considerato è quello delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-8,2 per cento, a fronte di una variazione positiva pari a +4,9 per cento in Italia). Un notevole incremento invece è osservabile in alcuni settori particolari: "Altre attività" (+279,3 per cento, -1,4 per cento in Italia), Filantropia e promozione del volontariato (+221,4 per cento, +289 per cento in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (+204,5 per cento, +148,8 per cento in Italia). Altri settori registrano un incremento compreso tra +12,5 per cento (Sanità) e +65,4 per cento circa (Ambiente). Infine, solamente due di essi mostrano un aumento inferiore al 10 per cento (+6,5 per cento Tutela dei diritti e attività politica e +6,8 per cento Religione).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentate dalla grandezza delle bolle).

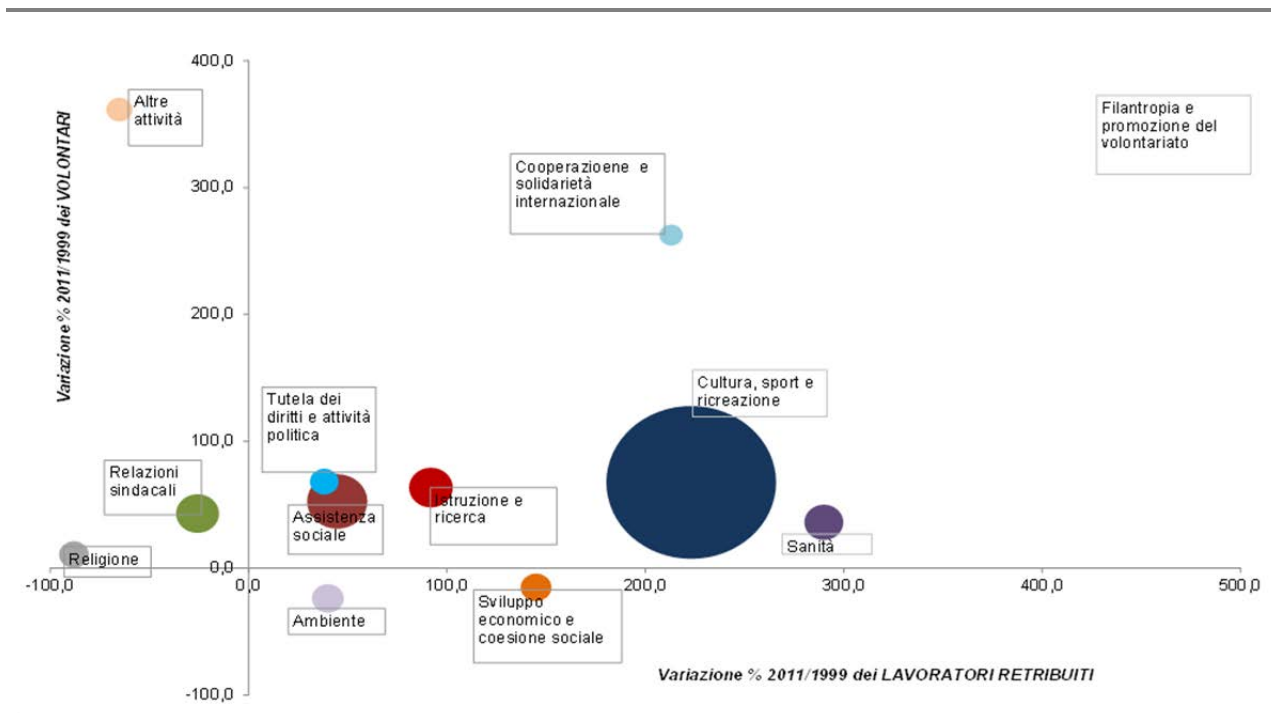
Risulta di interesse considerare le informazioni che fornisce la Figura 4.3 con i dati presenti nel Prospetto 4.5, in quanto alcuni settori non possiedono una quota consistente di istituzioni, ma presentano variazioni rispetto al 1999 molto elevate in termini di lavoratori retribuiti e/o volontari. È il caso, ad esempio, della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Sanità, che insieme rappresentano circa il 5 per cento delle istituzioni non profit, mentre registrano i più elevati tassi di variazione degli occupati (rispettivamente +213 per cento e +290 per cento); la Cooperazione e solidarietà internazionale, inoltre, presenta anche un incremento molto elevato nel numero dei volontari (+262,5 per cento); nella Sanità la crescita è più contenuta (+36%). Un altro settore che ha visto aumentare fortemente il numero degli occupati retribuiti è quello della Cultura, sport e ricreazione (+223,1 per cento) dove, però, quello dei volontari è cresciuto meno rapidamente (+67,5 per cento). In due settori si osserva un aumento degli occupati e una contemporanea riduzione dei volontari: Ambiente (+40 per cento e -24 per cento rispettivamente per i lavoratori e per i volontari) e Sviluppo economico e coesione sociale (+145 per cento di lavoratori, -15,3 per cento di volontari). Infine una flessione del numero di occupati e incrementi dei volontari caratterizzano il settore Religione (-88,1 per cento di lavoratori, +10,6 per cento di volontari) e le Relazioni sindacali (-25,8 per cento di lavoratori, +43,1 per cento di volontari).

Si noti come non vi è alcun settore caratterizzato da flessioni sia degli occupati sia dei volontari.

Un ulteriore elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi erogati, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Piemonte - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31.12.2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) I dati relativi a Filantropia e promozione del volontariato non è stato rappresentato in quanto, trattandosi di valore "anomalo" (particolarmente elevato) rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso

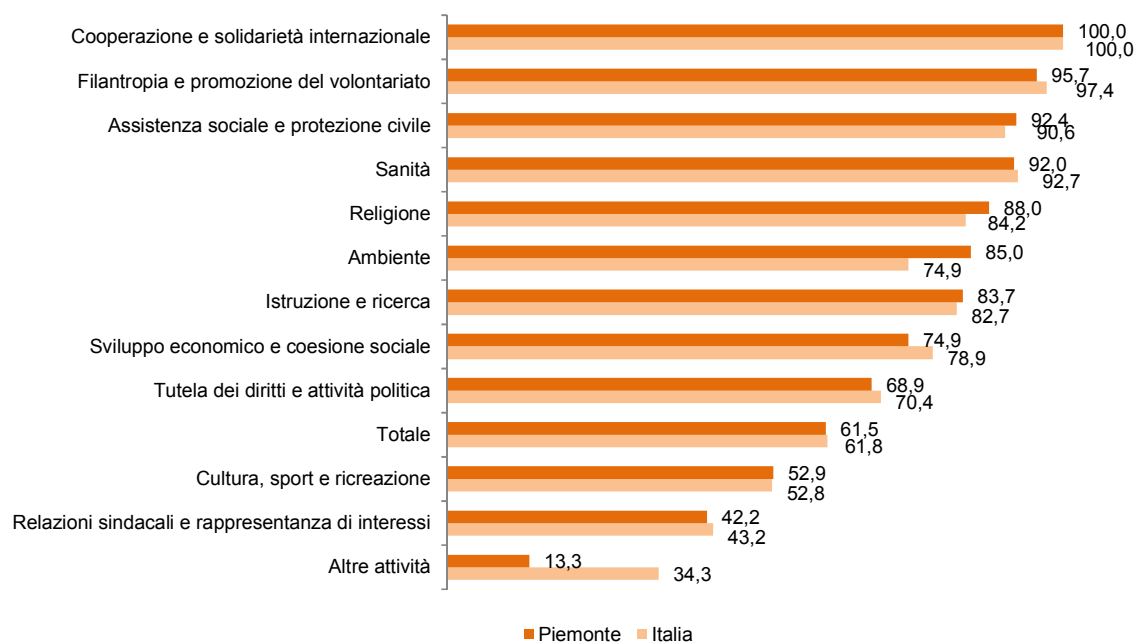
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Piemonte e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

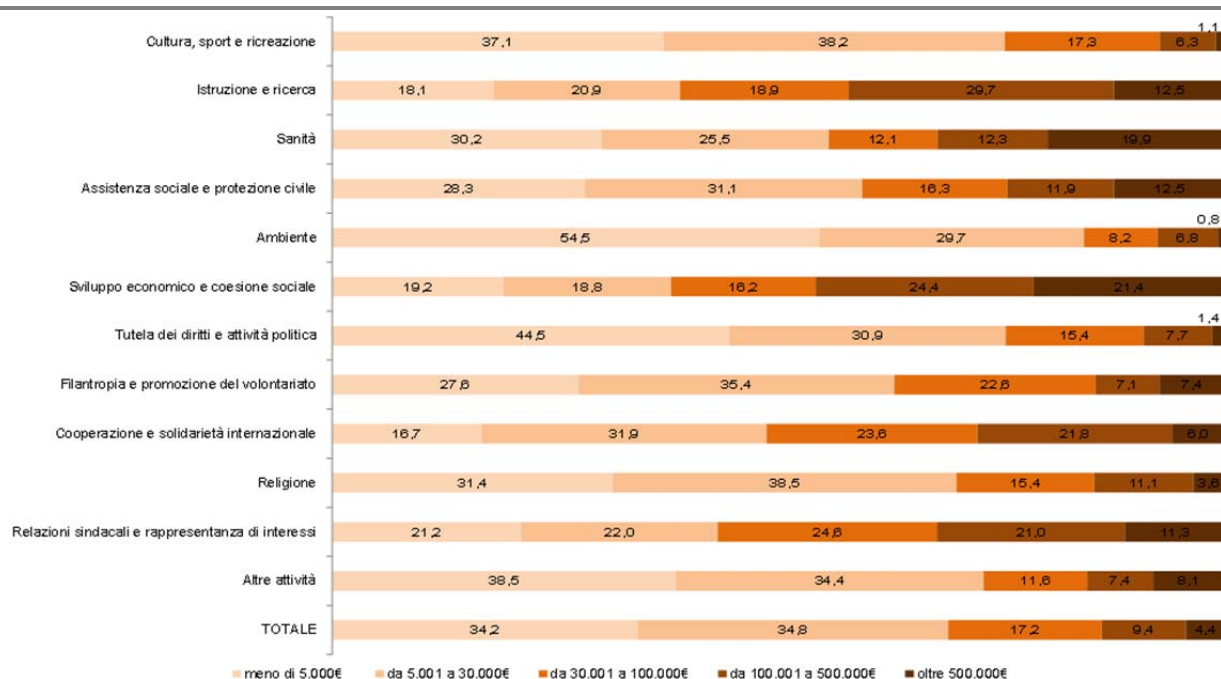
CLASSE DI ENTRATE	Piemonte				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	8.885	34,2	17.342.686	0,3	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	3.485	13,4	25.842.750	0,5	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	5.537	21,3	100.319.494	2,0	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	2.907	11,2	124.592.601	2,5	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	1.560	6,0	120.856.364	2,4	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	1.716	6,6	272.042.130	5,5	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	725	2,8	253.585.505	5,1	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	1.147	4,4	4.060.155.311	81,6	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	25.962	100,0	4.974.736.841	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Piemonte e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.5**

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Piemonte - Censimento 2011 - Valori percentuali



Una quasi identica proporzione tra i due orientamenti caratterizza anche il Piemonte: 61,5 per cento per le istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) e 38,5 per le mutualistiche. I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (100 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (95,7 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (92,4 per cento), la Sanità (92,0 per cento) e la Religione (88,0 per cento). I valori più contenuti riguardano invece: Altre attività (13,3 per cento) e le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (42,2 per cento).

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le entrate del Piemonte (circa 5 miliardi di euro) sono pari al 7,8 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) non si discosta da quella italiana, se non per le ultime due classi (oltre 250 mila euro).

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nell'ambito della Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5); le entrate di tale settore sono piuttosto contenute (circa il 75 per cento di esse riguarda le classi fino a 30 mila euro) mentre per Istruzione e ricerca, Sviluppo economico e coesione sociale, Cooperazione e solidarietà internazionale, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi le entrate sono più frequentemente di entità superiore a 30 mila euro. In particolare, alcuni dei settori sopra citati presentano introiti tra i più elevati (appartenenti alla classe di oltre 500 mila euro). Si tratta dello Sviluppo economico e coesione sociale (21,4 per cento), Sanità (19,9 per cento), Istruzione/ricerca e Assistenza sociale/protezione civile (entrambe 12,5 per cento) e infine, delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (11,3 per cento).

4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate sul territorio regionale dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

Secondo il Prospetto 4.7, in Italia, le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari. In particolare, alle istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione appartiene il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale). I lavoratori retribuiti (82,9 per cento), invece, ottenuti come somma degli addetti e dei lavoratori esterni, si distribuiscono in misura non molto dissimile tra le unità locali dei quattro settori sopra citati: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Le quasi 30 mila unità locali del non profit piemontese impiegano poco più di 59 mila addetti, 20 mila lavoratori esterni e circa 423 mila volontari.

In termini di dotazione, ovvero del rapporto tra il numero dei lavoratori retribuiti e il numero di unità locali, emergono tre dei quattro settori sopra descritti: Sanità (12 lavoratori per unità locale, sia a livello regionale che nazionale), Assistenza sociale e protezione civile (7,8 lavoratori in Piemonte, 7,3

in Italia), Istruzione e ricerca (7,4 lavoratori in Piemonte, 8,4 in Italia) a cui si aggiunge un quarto: Sviluppo economico e coesione sociale (10 lavoratori per unità locale in Piemonte, 8,7 in Italia).

Spostando l'attenzione, invece, sui volontari e sulla loro presenza nelle unità locali, i settori dove prevale questo tipo di risorsa umana sono: Religione (29,8 volontari in Piemonte, 21,3 in Italia), Sanità (22,1 volontari in Piemonte, 22,8 in Italia) e cooperazione e solidarietà internazionale (19,8 volontari in Piemonte, 19,9 in Italia).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti, ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi dimensionali, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano concentrazioni territoriali differenziate tra loro. Mentre dotazioni più importanti di lavoratori retribuiti nel territorio piemontese riguardano comuni e grandi centri urbani distribuiti sul territorio regionale, la dotazione di volontari è più elevata nelle province di Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Cuneo e nei comuni del Nord-Ovest della provincia di Torino (a confine con la Francia).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Piemonte e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

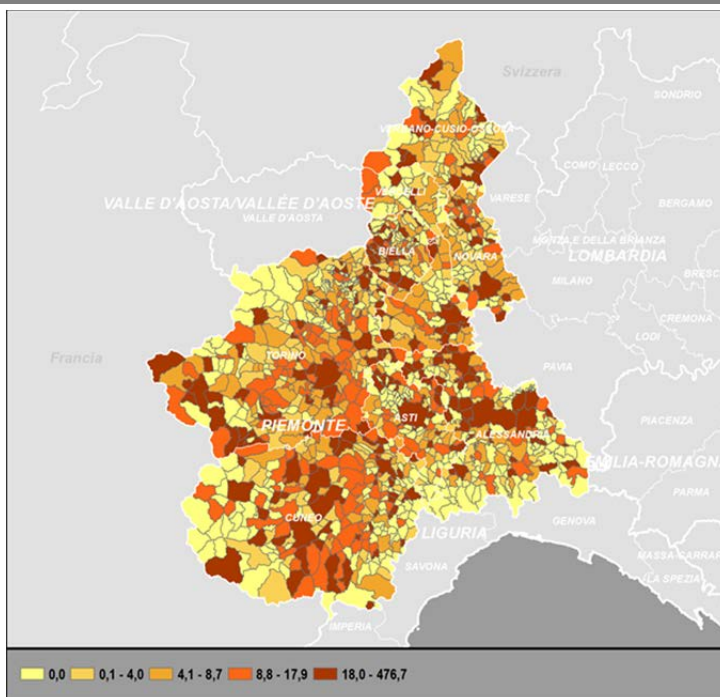
SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
PIEMONTE						
Cultura, sport e ricreazione	18.692	4.131	11.850	254.489	0,9	13,6
Istruzione e ricerca	1.434	7.555	3.034	10.950	7,4	7,6
Sanità	1.310	14.492	904	28.965	11,8	22,1
Assistenza sociale e protezione civile	3.201	22.410	2.439	61.124	7,8	19,1
Ambiente	662	463	118	12.737	0,9	19,2
Sviluppo economico e coesione sociale	721	6.797	412	5.375	10,0	7,5
Tutela dei diritti e attività politica	627	170	183	8.753	0,6	14,0
Filantropia e promozione del volontariato	469	280	126	8.993	0,9	19,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	376	135	184	7.441	0,8	19,8
Religione	508	100	8	15.138	0,2	29,8
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.463	2.524	1.034	7.006	2,4	4,8
Altre attività	437	267	49	1.955	0,7	4,5
Totale	29.900	59.324	20.341	422.926	2,7	14,1
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31.12.2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

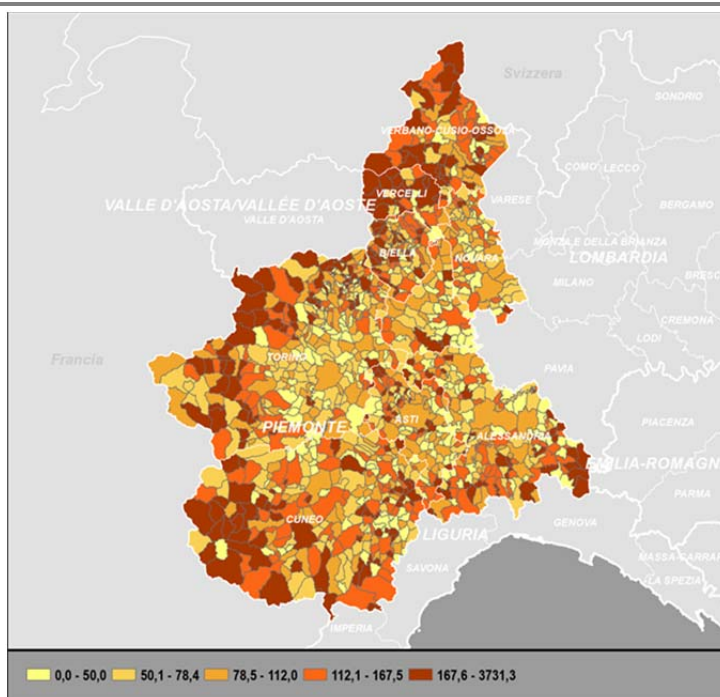
(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti

**Cartogramma 4.2**

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31.12.2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione, come descritto, è cresciuto a ritmi sostenuti nel corso degli ultimi anni. Fra tutte le regioni italiane occupa il terzo posto per istituzioni non profit attive in termini assoluti (25.962 istituzioni pari all'8,6 per cento del totale nazionale) così come per unità locali (29.900 pari al 8,6 per cento del totale nazionale). Nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2) gli incrementi osservati in Piemonte sono inferiori, anche se di pochi punti percentuali, rispetto al totale nazionale. Gli addetti però crescono più rapidamente: +42,3 in Piemonte, + 39,4 in Italia.

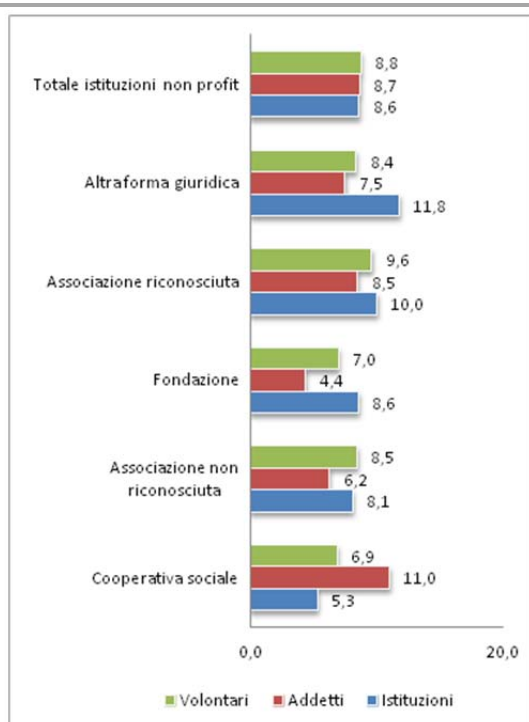
Una delle peculiarità del settore non profit piemontese è la presenza diffusa, rispetto al totale nazionale, di istituzioni aventi la forma giuridica generica: "altro" che, si ricorda, comprende gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, i comitati, le società di mutuo soccorso e le istituzioni sanitarie o educative. La seconda caratteristica è la rilevanza, in termini occupazionali, degli addetti impiegati nelle unità locali del settore assistenza sociale e protezione civile.

Le istituzioni con "altra" forma giuridica rappresentano una piccola parte del totale regionale (il 6,5 per cento) ma in termini di incidenza sul totale nazionale rappresentano quasi il 12 per cento (Figura 4.6). Sono, inoltre, quelle che, rispetto alle altre forme giuridiche, sono cresciute maggiormente rispetto al censimento 2001. Gli addetti ammontano a circa 1.700 unità e il loro peso sul totale nazionale è pari al 7,5 per cento. Se agli addetti si aggiungono i lavoratori esterni, il peso scende al 7,2 per cento. D'altra parte per quasi tutte le forme giuridiche le quote di addetti sul totale nazionale non raggiungono il 10%. Solo le cooperative sociali impiegano un ammontare di addetti pari all'11 per cento del totale nazionale mentre la percentuale maggiore di volontari (9,6 per cento sul totale Italia) è assorbita dalle associazioni riconosciute.

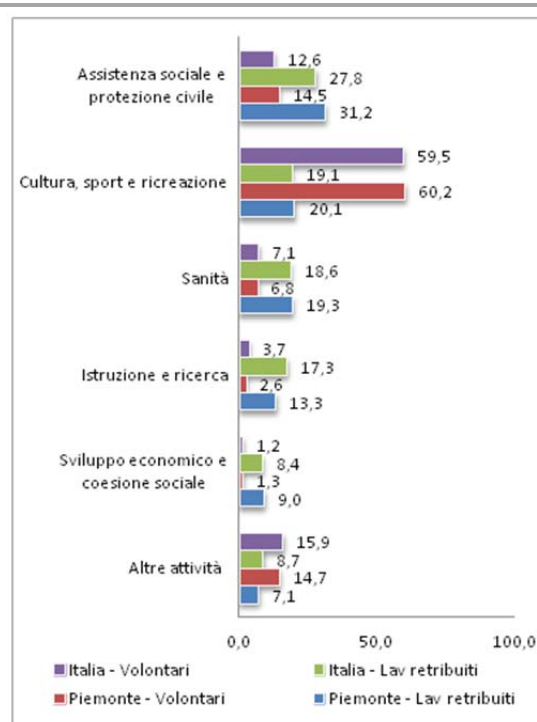
Le evidenze di cui al prospetto 4.5 mostrano che i due principali settori di attività prevalente, secondo il numero delle istituzioni, sono Cultura, sport e ricreazione (66,3 per cento) e Assistenza sociale e protezione civile (8,4 per cento). E' interessante notare, però, come tale graduatoria si inverta se al posto del numero delle istituzioni si considera il numero di lavoratori retribuiti impiegati nelle unità locali. La figura 4.7, infatti, mostra che il maggior numero di occupati sul totale regionale è impiegato in primo luogo nell'Assistenza sociale e protezione civile (31,2 per cento) e, a seguire, nella Cultura, sport e ricreazione (20,1 per cento). Se si considera l'universo dei volontari, il settore della cultura, sport e ricreazione è quello che attira più risorse di questo tipo. Dalla figura si evince, inoltre, che le distribuzioni regionali dei lavoratori retribuiti e dei volontari impiegati presso le unità locali sono, entrambe, in linea con quelle nazionali.

Figura 4.6

Istituzioni non profit, addetti e volontari per forma giuridica in Piemonte - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia

**Figura 4.7**

Risorse umane delle unità locali delle istituzioni non profit in Piemonte e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di particolare attualità quali quelle relative all'amministrazione sostenibile, alla rendicontazione sociale e alla dotazione e uso di strumenti di ICT. La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Piemonte rappresentano più dei 2/3 del totale (74,2 per cento) a fronte di una quota nazionale pari al 66,3 per cento. Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁸ (23,0 per cento in Italia e 18,7 per cento in Piemonte), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (38,4 per cento in Italia e 26,5 per cento in Piemonte di quelle diverse dai Comuni).

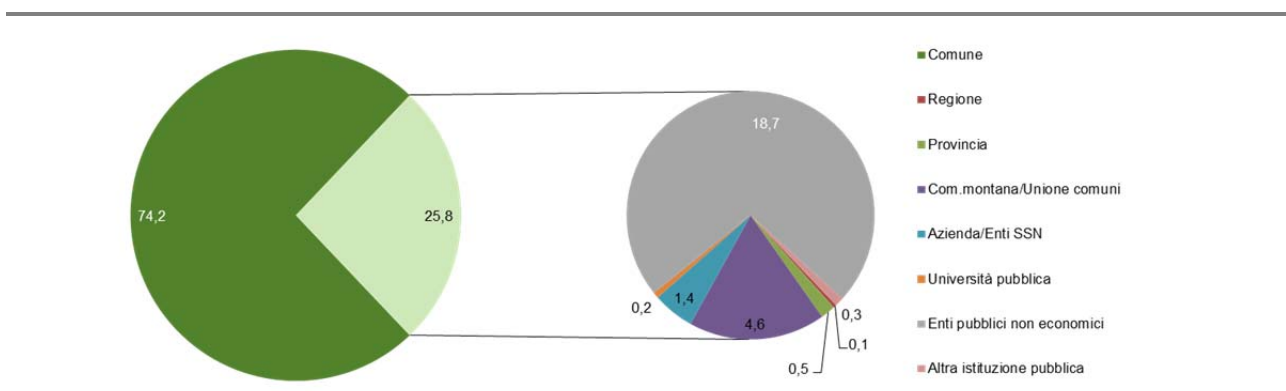
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Piemonte e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Piemonte		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	8	8	109	102
Comune	1.204	1.206	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	74	47	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	23	30	246	321
Altra istituzione pubblica	313	760	3.125	6.658
Totale	1.623	2.052	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di Commercio, gli Ordini e Collegi Professionali, i Consorzi di diritto pubblico, l'Ente Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico del Piemonte mostra una contrazione rispetto al Censimento del 2001 (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche si contrae in misura inferiore rispetto alla tendenza osservata a livello nazionale (-20,9 per cento in Piemonte, -21,8 per cento a livello nazionale) mentre il numero di unità locali diminuisce in misura superiore (-6,2 per cento in Piemonte, -3,3 per cento su base nazionale). Lo stesso andamento si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio⁹ registra una flessione del 2,9 per cento (3.534 unità) nella regione, a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda esclusivamente gli addetti che, nel decennio 2001-2011, perdono 5.520 unità (-4,7 per cento) mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di 367 mila unità (pari a 11,4 per cento). Un andamento contrario mostrano i lavoratori esterni¹⁰, che vedono aumentare il loro peso all'interno del settore pubblico (+25,0 per cento in Piemonte, +18,1 per cento a livello nazionale).

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia, in Piemonte si registra un incremento del 24,0 per cento. Se è pur vero quindi che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari del Piemonte dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare il rapporto di lavoro nel settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Piemonte nel decennio intercensuario le dinamiche sono state sostenute per quanto riguarda le Comunità montane e Unioni di Comuni, anche se bisogna tenere in considerazione il fatto che le variazioni risultano significative a causa del ridotto numero di addetti impiegati in tali istituzioni. Gli addetti aumentano anche con riferimento all'ente Regione (+10,7 per cento) e all'ente Provincia (+2,4 per cento). Nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale gli addetti sono in lieve aumento (+0,1 per cento) mentre subiscono una contrazione con riferimento all'ente Comune (-11,1 per cento) e nelle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale -14,3 per cento). Anche i lavoratori esterni e i lavoratori temporanei (ex interinali) impiegati nelle istituzioni della regione mostrano dinamiche positive come sintesi di variazioni di segno opposto tra istituzioni di forma giuridica diversa: i primi aumentano nel Servizio sanitario nazionale (+28,5 per cento), nelle Comunità montane Unioni di Comuni (+104,3 per cento) e nelle Altre istituzioni pubbliche (+107,7 per cento); diminuiscono in misura significativa nella Regione e nelle Province, dove sono quasi scomparsi i lavoratori temporanei. Questi ultimi, invece, sono in aumento nell'ente Comune (+31,1 per cento) e nelle Altre istituzioni pubbliche (+25,8 per cento). L'aumento particolarmente elevato (+2.828,6 per cento) che si registra nel caso delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale è ascrivibile ai bassi valori della distribuzione di partenza. Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a 7.398 unità, cresce nelle Province (+15,3 per cento), nei Comuni (+72,7 per cento), nelle Comunità montane e Unioni di Comuni (+45,3 per cento) e nelle Aziende ed enti del

⁹ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹⁰ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

Servizio sanitario nazionale (+101,6 per cento) e si restringe nelle Altre istituzioni pubbliche (-47,8 per cento). In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano l'88,2 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche piemontesi, con un'importanza relativa maggiore nell'ente Regione e nelle Province (rispettivamente 95,7 per cento e 95,5 per cento) dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 4,3 per cento e 1,5 per cento). Nei Comuni, nelle Comunità montane e Unioni di Comuni la quota relativa di addetti è lievemente inferiore e correlativamente maggiore quella delle altre categorie, tra cui i lavoratori esterni (il 4,4 per cento nei Comuni e il 9,7 per cento nelle Comunità montane e Unioni di Comuni). Anche le Aziende del Servizio sanitario nazionale impiegano per la quasi totalità addetti (92,7 per cento) e una quota residuale di lavoratori esterni (1,7 per cento). I volontari rappresentano il 2,9 per cento delle risorse umane impiegate nelle Province, con una presenza più rilevante all'interno dei Comuni e delle Comunità montane e Unioni di Comuni (rispettivamente 8,0 per cento e 9,4 per cento).

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Piemonte e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Piemonte			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	1.623	2.052	-20,9	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	7.602	8.107	-6,2	95.611	98.861	-3,3
Addetti	111.280	116.800	-4,7	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	6.319	5.056	25,0	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	1.224	501	144,3	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	118.823	122.357	-2,9	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	7.398	5.968	24,0	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni -Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

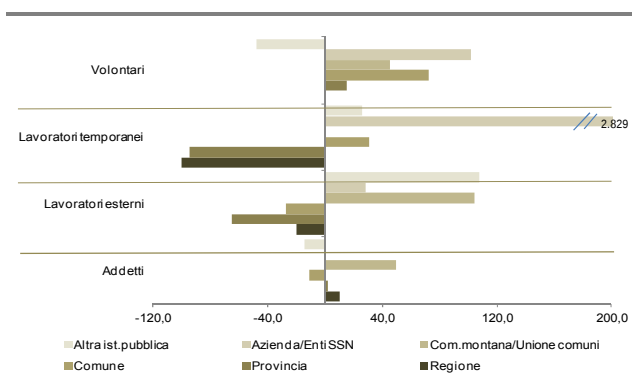
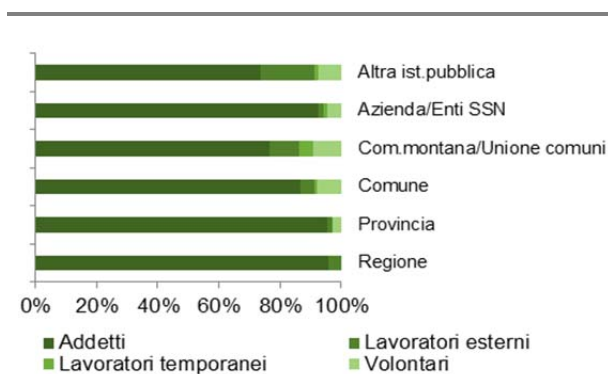


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011– Composizione percentuale

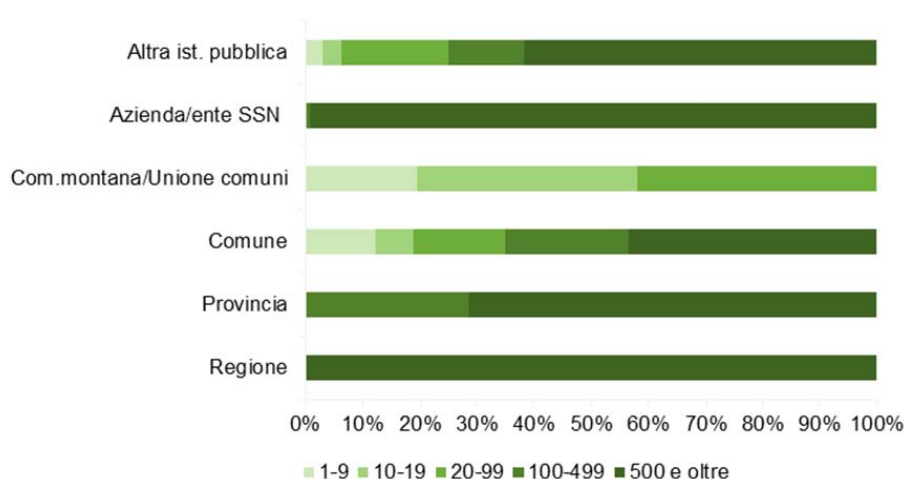


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 43,5 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 21,5 per cento in quelli della classe da 100 a 499 addetti, il 16,1 per cento nei Comuni con personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

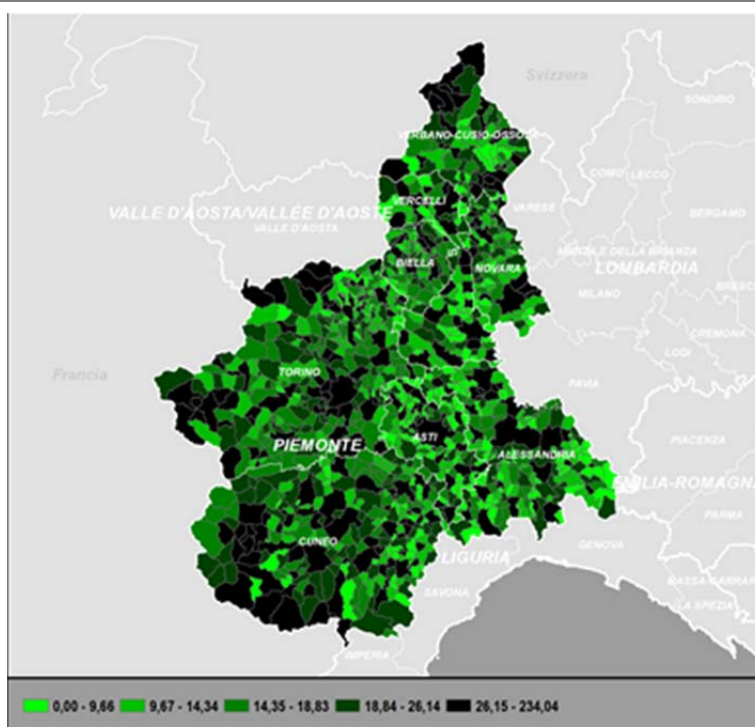


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Piemonte la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è inferiore a quella nazionale (47,8 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50 a livello nazionale) e tuttavia superiore rispetto al Nord Ovest (43,6 addetti ogni 1.000 abitanti). Le province con la quota più bassa sono Biella (40,8 occupati ogni 1.000 abitanti) e Asti (40,9 occupati ogni 1.000 abitanti) mentre quella con l'incidenza più alta è Torino (50,4 occupati ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia.

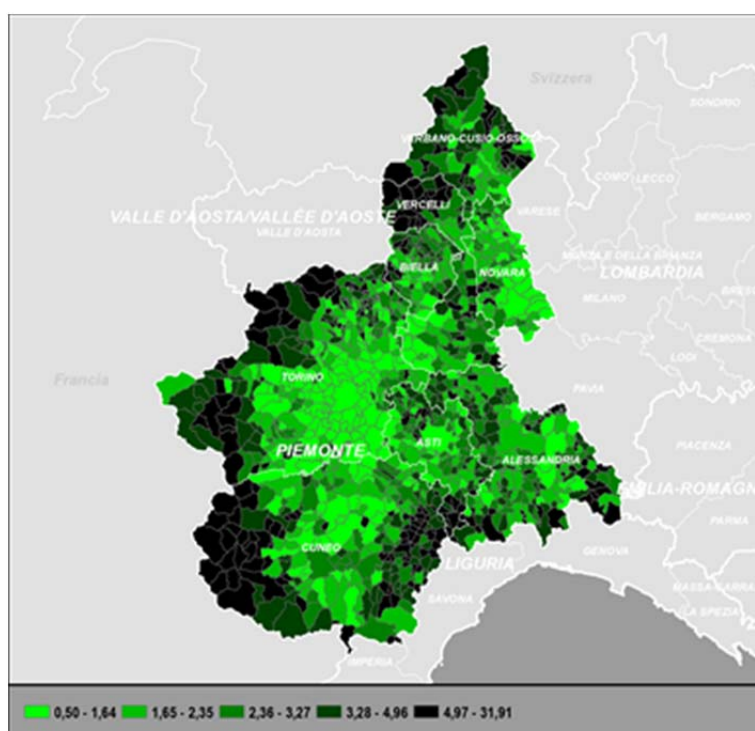
Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati nell'arco alpino e al confine con la Liguria.

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Torino	417	2.995	108.051	5.229	113.280	50,4
Vercelli	120	414	8.587	252	8.839	50,0
Novara	117	553	14.651	466	15.117	41,4
Cuneo	315	1.375	26.178	989	27.167	46,3
Asti	157	483	8.687	203	8.890	40,9
Alessandria	282	978	19.333	854	20.187	47,3
Biella	109	397	7.242	191	7.433	40,8
Verbano-Cusio-Ossola	106	407	7.448	143	7.591	47,4
Piemonte	1.623	7.602	200.177	8.327	208.504	47,8
Nord Ovest	4.069	22.894	659.272	28.880	688.152	43,6
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Per quanto riguarda il numero di unità locali, la flessione più rilevante si osserva per le Altre istituzioni pubbliche (-36,6 per cento) che presentano una dinamica negativa anche per quanto riguarda il numero di addetti (-17,5 per cento) ma registrano un aumento del 30,2 per cento della loro dimensione media. In misura minore, anche i Comuni perdono unità locali (-6,3 per cento) e addetti (-11,1 per cento) e mostrano una diminuzione della loro dimensione media (-4,9 per cento). L'ente Provincia, pur avendo una dinamica positiva sia in termini di unità locali (+38,4 per cento) che in termini di addetti (+2,4 per cento) mostra nel corso dell'ultimo decennio una rilevante diminuzione della dimensione media (-26,1 per cento). Evidenziano una dinamica positiva tutte le variabili riguardanti le Comunità montane e Unioni di Comuni: le unità locali crescono infatti del 45,5 per cento, gli addetti variano di +49,7 per cento e la dimensione media aumenta del 3,0 per cento.

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con il 45,0 per cento del totale delle sedi locali e il 39,2 per cento degli addetti. Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di amministrazione pubblica), della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 30,1 per cento e il 13,3 per cento delle unità locali e il 26,1 per cento e il 31,2 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali e di addetti: le unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale sono diminuite del 16,4 per cento, confermando la media nazionale (-16,5 per cento); stessa tendenza si registra anche per gli addetti operanti nel medesimo settore (-7,1 per cento in Piemonte e -8,3 per cento in Italia). Una variazione di segno inverso si osserva nel settore dei servizi di amministrazione pubblica: le unità locali diminuiscono del 7,6 per cento (-9,0 per cento a livello nazionale) mentre, in termini di addetti, la dinamica regionale si discosta maggiormente da quella nazionale (rispettivamente -6,9 per cento e -14,9 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	3.596	85.116	23,7	3.633	92.244	25,4	-1,0	-7,7	-6,7
Regione	62	3.042	49,1	55	2.745	49,9	12,7	10,8	-1,6
Provincia	173	4.499	26,0	125	4.395	35,2	38,4	2,4	-26,1
Comune	2.323	31.371	13,5	2.479	35.290	14,2	-6,3	-11,1	-4,9
Comunità montana o isolana, unione di comuni	112	759	6,8	77	507	6,6	45,5	49,7	3,0
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	519	57.446	110,7	450	57.415	127,6	15,3	0,1	-13,2
Altra istituzione pubblica	817	17.944	22,0	1.288	21.753	16,9	-36,6	-17,5	30,2
Totale	7.602	200.177	26,3	8.107	214.349	26,4	-6,2	-6,6	-0,4

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	2.285	52.288	30,1	26,1	-7,6	-6,9
Istruzione	3.424	78.381	45,0	39,2	2,6	-3,6
Sanità e assistenza sociale	1.009	62.436	13,3	31,2	-16,4	-7,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	236	2.339	3,1	1,2	-39,3	-41,1
Altre attività di servizi	267	675	3,5	0,3	-24,4	-56,1
Altre attività	381	4.058	5,0	2,0	10,1	-3,2
Totale	7.602	200.177	100	100	-6,2	-6,6

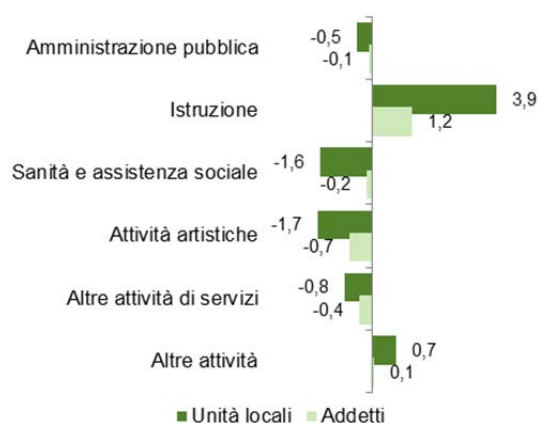
Al fine di analizzare più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei servizi di amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una contrazione dal 2001 al 2011 (perde il 7,6 per cento di unità locali e il 6,9 per cento di addetti) ma, in termini relativi, mostra una flessione più contenuta (0,5 punti percentuali di unità locali e 0,1 punti percentuali di addetti). Il settore dei servizi di istruzione ha registrato in termini relativi la crescita più sostenuta: 3,9 punti

percentuali per le unità locali e 1,2 punti percentuali per gli addetti. Viceversa, il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale ha visto diminuire il peso delle unità locali di 1,6 punti percentuali e quello degli addetti di 0,2 punti percentuali.

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Piemonte le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità e assistenza sociale, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (31,2 per cento) e quella delle unità locali (13,3 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

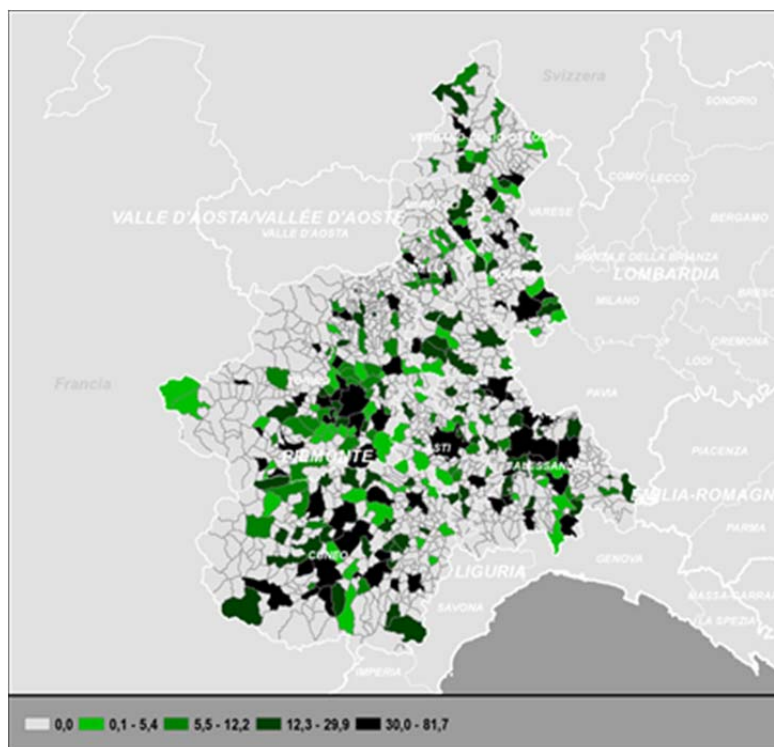
**Figura 5.6**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è presentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio (947) evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

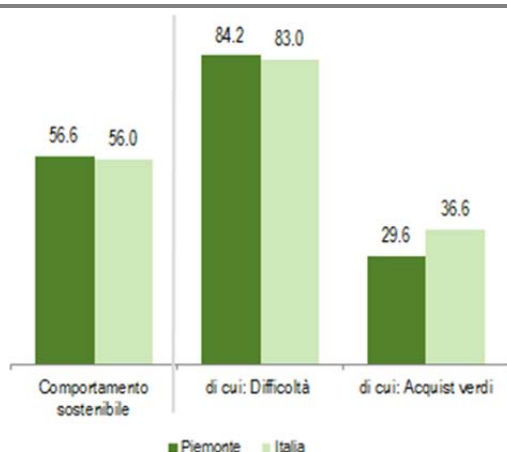
Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune - Censimento 2011 - Incidenza sul totale degli addetti



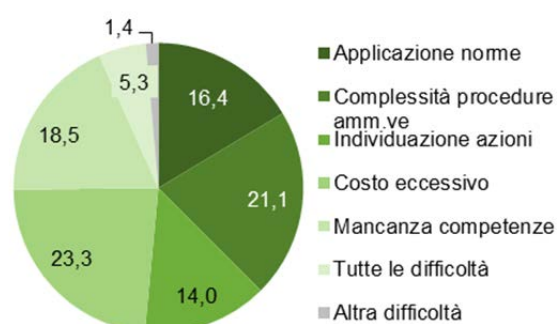
Oltre la metà delle istituzioni pubbliche piemontesi dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 56,6 per cento (Figura 5.7); lo stesso dato è stato rilevato a livello nazionale (56,0 per cento). Tra le istituzioni piemontesi che risultano sensibili all'ambiente, l'84,2 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta, in linea con il dato nazionale pari all' 83,0 per cento. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (23,3 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (21,1 per cento); seguono la mancanza di competenze specifiche (18,5 per cento) e la difficoltà di applicazione delle norme (16,4 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Piemonte e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Piemonte tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 29,6 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la percentuale sale di poco a livello nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni piemontesi che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 36,5 per cento, leggermente al di sotto del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio di genere, adottato nel 38,1 per cento dei casi, mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale, adottato solo nell' 1,3 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione

consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni piemontesi (91,8 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni piemontesi solo il 29,6 per cento ne adotta almeno uno, inferiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Piemonte il 6,3 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 2,9 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

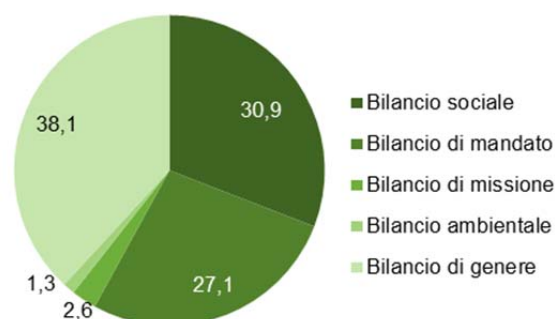
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Piemonte e in Italia – Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

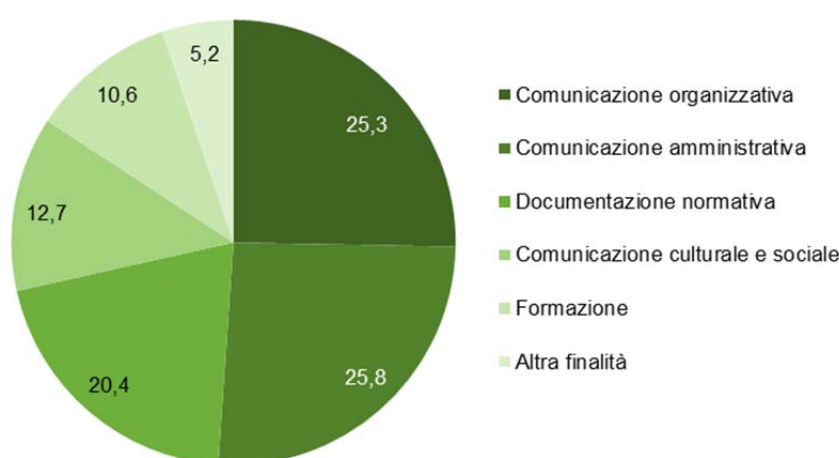
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Le istituzioni pubbliche dispongono di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. Nel caso della regione Piemonte, il 38,9 per cento delle

istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione ben al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (amministrativa, nel 25,8 per cento dei casi, organizzativa nel 25,3 per cento, culturale e sociale nel 12,7 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 20,4 per cento dei casi, per la formazione nel 10,6 per cento, per altre finalità nel restante 5,2 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 16,4 per cento delle istituzioni pubbliche piemontesi (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹¹. Il 27,2 per cento delle istituzioni pubbliche piemontesi si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 56,4 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione piemontese è in linea di massima allineata a quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

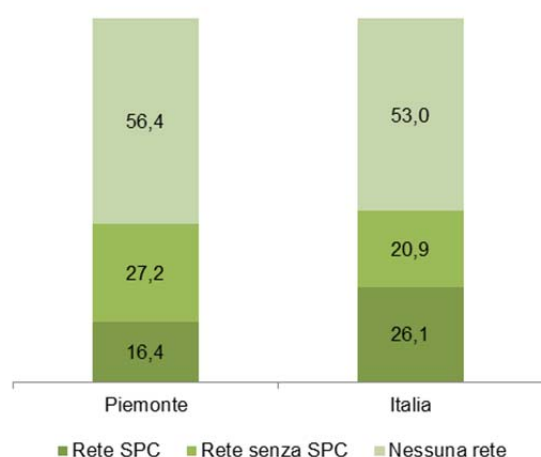
La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia a utilizzare, seppure in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione

¹¹ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione rimangono quelli tradizionali: la posta elettronica ordinaria e certificata (utilizzate rispettivamente dal 97,8 e dal 93,7 delle istituzioni pubbliche piemontesi), il Web (90,2 per cento) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (67,9 per cento). I dati sono in linea con quelli rilevati a livello nazionale (Prospetto 5.6).

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Piemonte e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 5.6

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Piemonte e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Piemonte	Italia
Web	90,2	90,8
Call Center	12,9	17,9
Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP, SMS)	32,0	42,3
Chiosco telematico	3,7	6,4
Televisione Digitale Terrestre	9,7	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	67,9	65,5
Social media	18,1	26,0
Posta elettronica ordinaria	97,8	98,2
Posta elettronica certificata	93,7	94,2
Altro	11,5	15,4
Nessuno	1,2	0,5

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Piemonte emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Torino) presenta una bassa quota di sportelli per i cittadini e per le imprese, quindi con una offerta relativamente minore di servizi. Anche la provincia di Novara presenta in linea di massima le stesse caratteristiche del capoluogo di regione in termini di offerta di servizi, mentre la provincia di Vercelli è quella più rispondente alle esigenze degli utenti locali, registrando una relativamente alta quota di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). In particolare, tutte le altre province si addensano nella parte sinistra del quadrante, mostrando una bassa incidenza di SUAP. Biella, Asti e Alessandria sono le province con la maggiore incidenza di sportelli al cittadino, mentre le province di Cuneo e Verbano Cusio Ossola si dimostrano essere le più equilibrate della regione per presenza di sportelli sia alle imprese che ai cittadini.

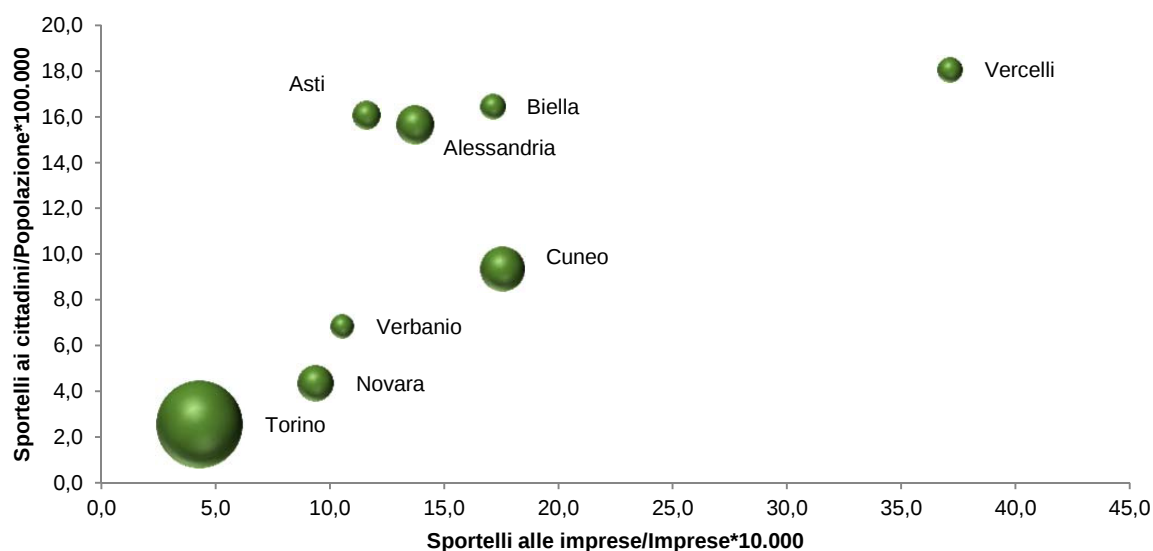
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete internet e intranet (Prospetto 5.7). Nel 66,1 per cento delle istituzioni la rete Internet è accessibile da una quota di personale effettivo compreso tra il 95 e il 100 per cento. Questo si verifica nel 56,6 per cento dei casi per quanto riguarda la Intranet.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici

di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Piemonte, il 25,9 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 28,2 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x), IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle)

**Prospetto 5.7**

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad internet				Accesso ad intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	..	..	..	100,0	..	..	..	100,0
Provincia	..	12,5	25,0	62,5	..	..	28,6	71,4
Comune	0,5	15,6	22,8	61,1	0,6	16,6	31,7	51,1
Comunità montana o isolana, unione di comuni	..	4,1	10,8	85,1	..	6,3	28,1	65,6
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	4,4	21,7	34,8	39,1	..	9,1	27,3	63,6
Università pubblica	..	..	..	100,0	..	..	..	100,0
Ente pubblico non economico	8,0	4,2	4,5	83,3	10,4	8,5	7,5	73,6
Altra istituzione pubblica	..	..	16,7	83,3	..	..	33,3	66,7
Totale	1,9	13,0	19,0	66,1	2,2	14,1	27,1	56,6

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e della rilevazione sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovraintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle

mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Piemonte la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 203 operatori censuari¹² afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 7 per cento del totale nazionale) e di 12 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 74 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (151 in termini assoluti), di questi il 41 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹³. Gli Uffici Provinciali con la più alta incidenza di rilevatori interni sono Alessandria (100 per cento) e Verbano-Cusio-Ossola (93,8 per cento). In media ciascun rilevatore degli UPC del Piemonte ha gestito 375 questionari (329 in media in Italia). A livello provinciale si osserva una forte variabilità dei dati relativi ai carichi di lavoro che in taluni casi si discostano notevolmente dal criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁴. Si passa dall'UPC di Torino che ha assegnato quasi 700 questionari a ciascun rilevatore, agli UPC di Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola presso i quali ciascun rilevatore ha gestito in media rispettivamente 132 e 147 questionari.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICI O PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Torino	4	3	38	5,0	699	2	47
Vercelli	3	0	6	0,0	411	4	13
Novara	1	0	11	0,0	420	2	14
Cuneo	2	3	21	27,8	440	12	38
Asti	1	1	8	12,5	353	0	10
Alessandria	3	4	43	100,0	132	0	50
Biella	1	0	8	0,0	363	3	12
Verbano-Cusio-Ossola	1	1	16	93,8	147	1	19
Piemonte	16	12	151	41,1	375	24	203
ITALIA	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. In Piemonte la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'83 per cento dei casi (Figura 6.1), un dato leggermente superiore alla media italiana, pari all'81 per cento. La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più

¹² Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

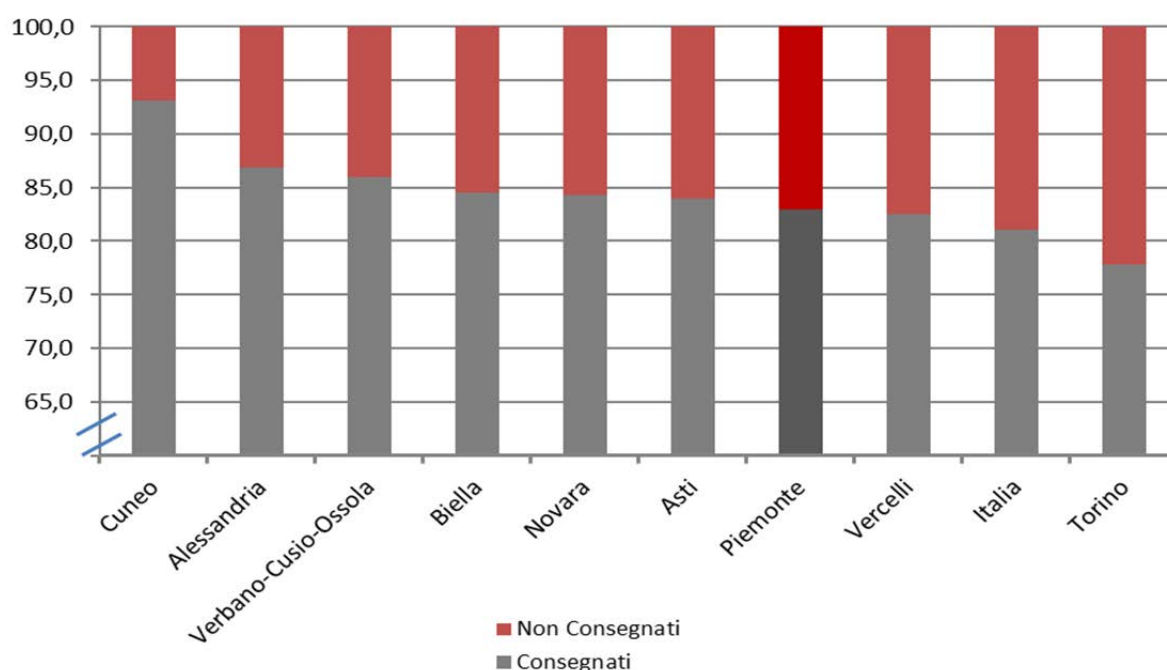
¹³ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁴ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

elevata di questionari consegnati è stata registrata a Cuneo (pari al 93 per cento), al di sopra della media regionale anche Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Novara e Asti. Sul fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Piemonte riguarda l'UPC di Torino (77,8 per cento) che ha gestito un processo di rilevazione più complesso anche in ragione del maggior numero di unità da rilevare (pari al 47 per cento delle unità delle liste precensuarie del Piemonte). Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Piemonte sale al 94 per cento (a fronte del 91 per cento in Italia) mentre scende al 78 per cento tra le istituzioni non profit presentando comunque un risultato superiore alla media nazionale (75 per cento).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista



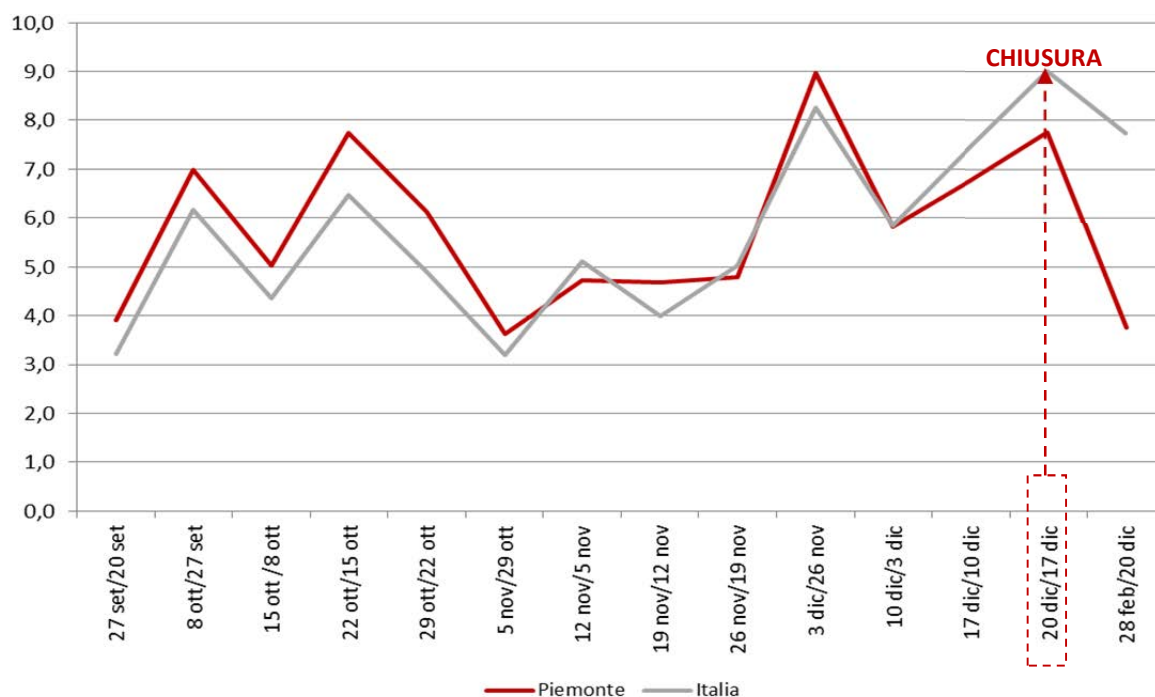
6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, il Piemonte registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) superiore di 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 15,9 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Piemonte il processo di raccolta dei questionari compilati ha registrato un incremento quasi sempre superiore a quello nazionale con la crescita più significativa nella settimana compresa tra il 26 novembre e il 3 dicembre. Alla data del 20 dicembre, termine fissato per la consegna dei questionari, il tasso di restituzione regionale dei questionari è maggiore di quasi 5 punti percentuali rispetto al dato nazionale (82 per cento a fronte del 77,2 per cento in Italia). A seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta svolte dagli UPC a carico delle unità non rispondenti, il Piemonte, pur registrando un incremento inferiore a quello rilevato in media in Italia,

raggiunge un tasso finale pari all'86 per cento superando ancora la media nazionale ('84,9 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Piemonte e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Piemonte e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Piemonte	5,1	9,0	15,9	21,0	28,7	34,8	38,5	43,2	47,9	52,6	61,6	67,4	74,2	82,0	85,7
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

A partire dal mese di ottobre, per favorire la restituzione dei questionari l'Istat ha effettuato un piano di solleciti a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Piemonte sono stati 38 mila, di cui 16 mila elettronici (42 per cento). Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3): in Piemonte, così come in Italia, oltre il

90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICI O PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Torino	3.628	95,1	4,9	2.467	1.843	9.794	15,2	84,8
Vercelli	281	91,1	8,9	174	126	1.037	7,9	92,1
Novara	690	95,1	4,9	448	310	1.735	7,7	92,3
Cuneo	1.257	93,5	6,5	702	442	3.866	7,2	92,8
Asti	323	92,0	8,0	214	139	1.227	8,1	91,9
Alessandria	760	93,0	7,0	466	325	2.310	7,4	92,6
Biella	416	90,9	9,1	274	194	1.183	6,6	93,4
Verbano-Cusio-Ossola	269	92,2	7,8	150	112	908	6,2	93,8
Piemonte	7.624	94,0	6,0	4.895	3.491	22.060	10,8	89,2
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 64,8 per cento dei questionari restituiti in Piemonte è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato leggermente inferiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari all'81 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 58 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale, Torino distanzia le altre province piemontesi collocandosi al 18esimo posto nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione via web con il 72 per cento dei questionari compilati e restituiti telematicamente. Superano la media regionale anche Verbano-Cusio-Ossola e Novara (rispettivamente con il 67,3 per cento e 65,2 per cento).

Con riguardo alle altre modalità di restituzione dei questionari, la consegna ai punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali del Piemonte (pari al 16,3 per cento a fronte del 11,1 per cento in Italia) rappresenta il secondo canale più utilizzato dopo il web, a differenza di quanto si rileva in media in Italia dove la restituzione dei questionari presso gli UPC (13, 5 per cento in Piemonte e 13,8 per cento in Italia) risulta la seconda modalità scelta dalle imprese e istituzioni non profit. A livello provinciale si registra una forte variabilità del tasso di consegna dei questionari agli UPC: si passa dal 7,3 per cento di Torino al 25,9 per cento di Asti. In ultimo è particolarmente ridotto, invece, il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (pari al 5,4 per cento a livello regionale a fronte dell'8,7 per cento a livello nazionale), un risultato che si conferma in tutte le province piemontesi a eccezione di Cuneo, dove la raccolta dei questionari da parte dei rilevatori raggiunge l'11,4 per cento, e di Vercelli, dove il dato è in linea con la media nazionale.

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	v.a.	%	Pos.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	15.372	71,7	18°	3.386	15,8	1.567	7,3	1.122	5,2	21.447	100
Vercelli	1.153	54,7	85°	354	16,8	420	19,9	179	8,5	2.106	100
Novara	2.570	65,2	45°	590	15,0	645	16,4	136	3,5	3.941	100
Cuneo	4.866	54,9	84°	1.599	18,0	1.389	15,7	1.013	11,4	8.867	100
Asti	1.526	59,6	68°	366	14,3	662	25,9	6	0,2	2.560	100
Alessandria	3.034	61,5	61°	901	18,3	935	19,0	64	1,3	4.934	100
Biella	1.487	59,4	69°	330	13,2	617	24,6	70	2,8	2.504	100
Verbano-Cusio-Ossola	1.490	67,3	32°	390	17,6	310	14,0	24	1,1	2.214	100
Piemonte	31.498	64,8	-	7.916	16,3	6.545	13,5	2.614	5,4	48.573	100,0
ITALIA	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁵. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5), di queste 4.260 sono state gestite dagli UPC del Piemonte. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 70 per cento dei casi, superando di oltre 3 punti la media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Piemonte hanno predisposto e inviato a Istat¹⁶ circa 800 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (l'1,4 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del Piemonte). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento, che per il Piemonte è al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	v.a.	% su unità in lista	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate
Piemonte	4.260	7,5	2.299	54,0	681	16,0	819	19,2
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁵ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁶ Successivamente l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCis)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IValCIS¹⁷, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁸ a tutti i 103 UPC¹⁹ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettiche.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IValCIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁷ IValCIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁸ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

¹⁹ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Piemonte con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²⁰.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per il Piemonte sono leggermente meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC del Piemonte emerge che per i rilevatori esterni (previsti in sette province su otto) il grado di soddisfazione è lievemente più elevato rispetto a quelli interni e che, tra le diverse figure di personale, l'Altro personale è quello "meno soddisfatto" (il giudizio è pari a 4,5 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per il Piemonte valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,5 per l'organizzazione generale, superiore sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emerge l'organizzazione dello sportello di accettazione (5,6); maggiormente critico ma sempre moderatamente positivo è, invece, il giudizio sull'organizzazione delle operazioni sul campo (4,5) e quello sull'organizzazione del processo di lavorazione degli inesitati (4,5).

Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, a cui appartiene il Piemonte, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione sufficientemente positiva per il Piemonte, pari a 4,0, ma inferiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione,

²⁰ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

raccoglie i consensi più favorevoli quella relativa alla definizione delle unità di rilevazione per le imprese (4,3). L'area della formazione che ha raccolto i giudizi meno positivi riguarda l'utilizzo di SGR (3,5). Da sottolineare che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

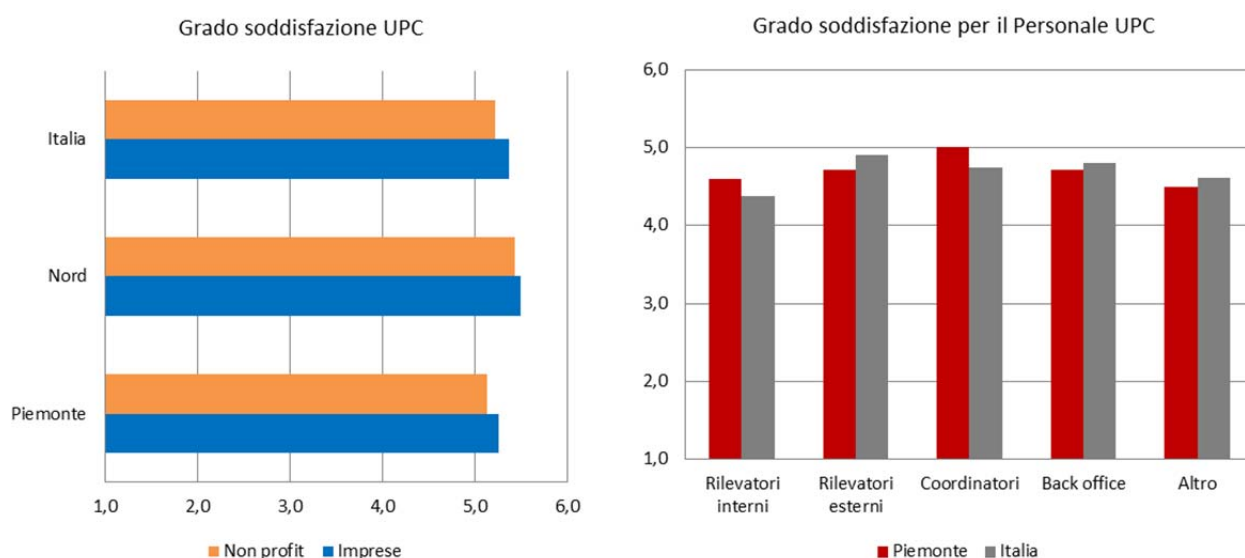
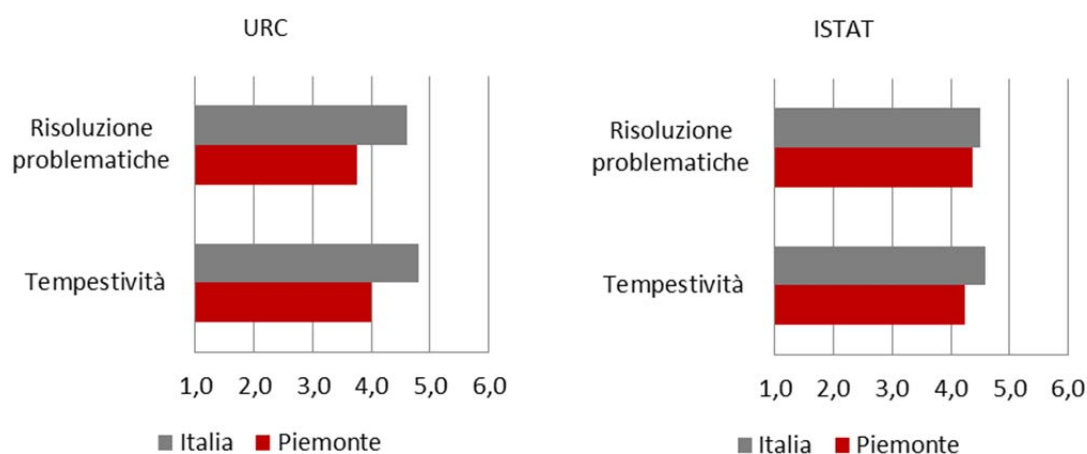


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC del Piemonte sono sufficientemente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC in termini di tempestività (4,0), un po' meno con riferimento alla risoluzione delle problematiche (3,8). Le valutazioni sono meno favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio discretamente positivo in termini sia di tempestività (4,3) sia di risoluzione delle problematiche (4,4); anche in questo caso, tuttavia, la valutazione degli UPC del Piemonte è meno positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, gli UPC del Piemonte ritengono che le innovazioni apportate abbiano influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,1 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. L'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide si è dimostrata la modalità meno apprezzata (3,4); segue, ma con un giudizio leggermente migliore, la consegna da parte del vettore postale (3,6) a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari. Invece, la restituzione multicanale dei questionari e l'utilizzo di SGR (5,0 il punteggio in entrambi i casi) hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che il Piemonte si posiziona nella parte centrale della graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organiz- zazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
Nord	5,3	4,8	5,1	5,7	5,5	5,5	4,7	4,7	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
ITALIA	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
Nord	4,3	4,5	4,4	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
ITALIA	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Innovazioni							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6
Nord	4,1	3,7	3,0	5,0	4,2	4,2	3,9	4,7
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
ITALIA	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

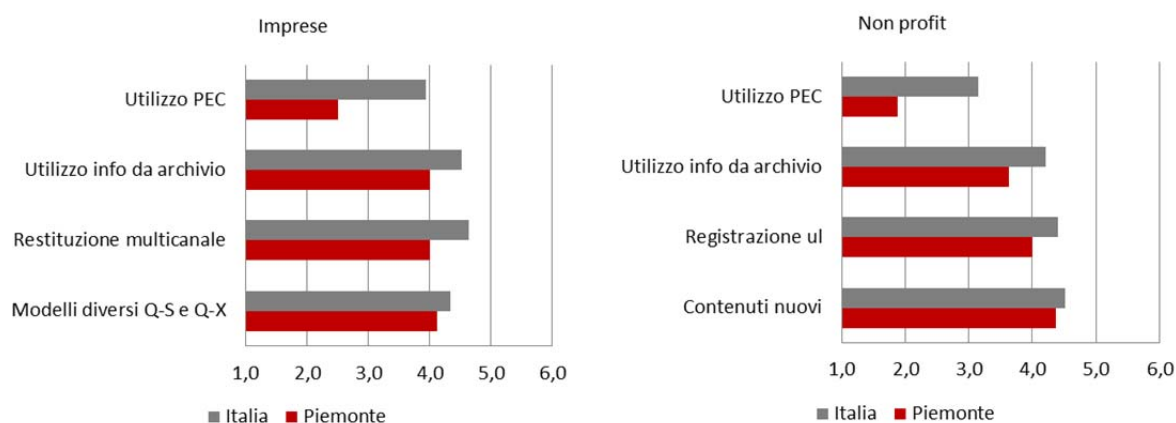
Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC del Piemonte sono l'utilizzo di due differenti modelli (Q-S e Q-X) nella rilevazione sulle imprese e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario per il non profit. Da segnalare, inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono, per tutte le modalità considerate, meno favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi nei riguardi dell'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide, in modo più netto per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (1,9), meno deciso per ciò che concerne quello delle imprese (2,5).

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Piemonte una certa difformità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi più critici per la Sezione riguardante le “Relazioni dell’impresa” (3,1) e il “Mercato” (4,0). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una minore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: le sezioni 1 sullo “Stato di attività” e 5 sulle “Attività” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC del Piemonte (4,1 per entrambe), le sezioni sulle “Risorse umane” e sulle “Risorse economiche” le meno chiare riguardo alla formulazione dei quesiti (con un punteggio di 3,3 e 3,5 rispettivamente). Per quel che concerne le imprese le valutazioni degli UPC piemontesi sono in linea con le valutazioni medie nazionali, mentre per il non profit i giudizi sono più negativi (Figura 7.4). Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione positiva con un punteggio medio di 4,2 per il Piemonte. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espresse per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (4,8) e per le Circolari e informative redatte da Istat (4,6). Le valutazioni meno positive riguardano le Guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit (rispettivamente 3,6 e 3,9). Le valutazioni del Piemonte, in questo caso, sono quasi sempre leggermente migliori rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord le quali, a loro volta, sono tutte meno favorevoli rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Materiali di supporto							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1
Nord	4,1	4,3	4,2	3,8	3,9	3,8	4,4	4,3
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
ITALIA	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato sufficientemente positivo dagli UPC del Piemonte (punteggio 4,3). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC sono quelle di “Gestione della rete” (4,8) e di “Rendicontazione” (4,6). Quelle giudicate in maniera più critica riguardano quelle di “Data entry”, “Check” e di gestione dei “Plichi inesitati” (tutte con il punteggio pari a 4,3). Le valutazioni medie nelle regioni del Nord, di poco inferiori rispetto a quelle del Piemonte, premiano la funzione “Gestione della rete” (4,6) e palesano una lieve criticità per quella di “Gestione plichi inesitati” (4,0). Nell’ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono leggermente migliori e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aree di SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
Nord	4,5	4,6	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
ITALIA	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

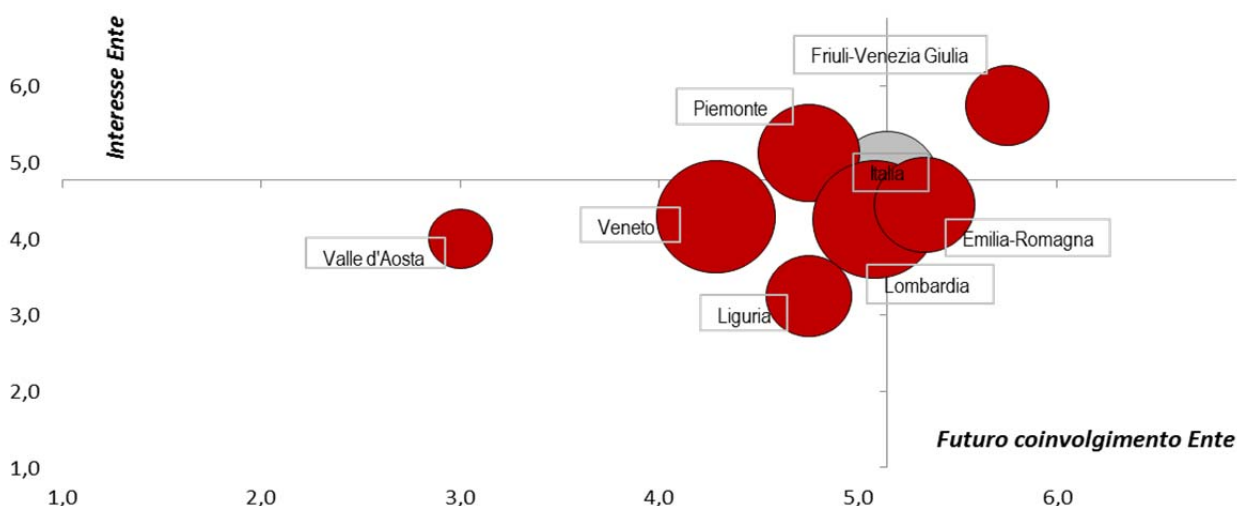
Il grafico seguente mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5).

Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS oscilla, nell'ambito della ripartizione Nord, tra il punteggio minimo (3,3) della Liguria a quello massimo (5,8) del Friuli-Venezia Giulia. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni a eccezione della Valle d'Aosta e del Piemonte. Gli UPC della regione si collocano in basso a destra nel secondo quadrante, dimostrando una discreta attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore (più bassa della media nazionale) associata a un giudizio ampiamente sufficiente con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS.

Il grafico a diamante di cui alla Figura 7.6 mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per il Piemonte con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC del Piemonte, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 5,5 e superiore alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,1), inferiore alla media nazionale (4,3), è d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia la restituzione multicanale e l'utilizzo di SGR ma segnala qualche criticità per l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide. Il grado di soddisfazione degli UPC del Piemonte per la rilevazione censuaria è simile a quello nazionale (5,2 e 5,3 rispettivamente). In merito agli aspetti formativi, il giudizio, seppur moderatamente positivo, è meno favorevole di quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

Figura 7.5

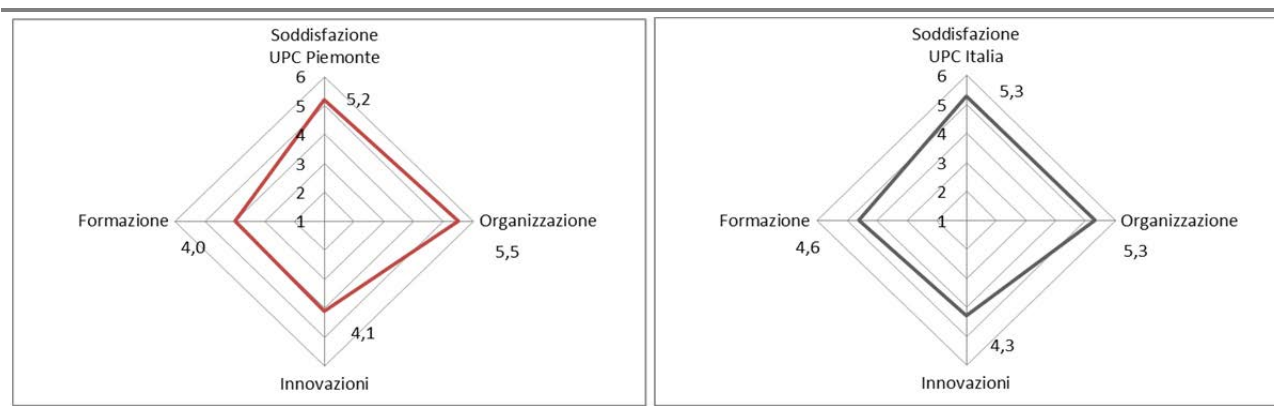
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Piemonte e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²¹ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

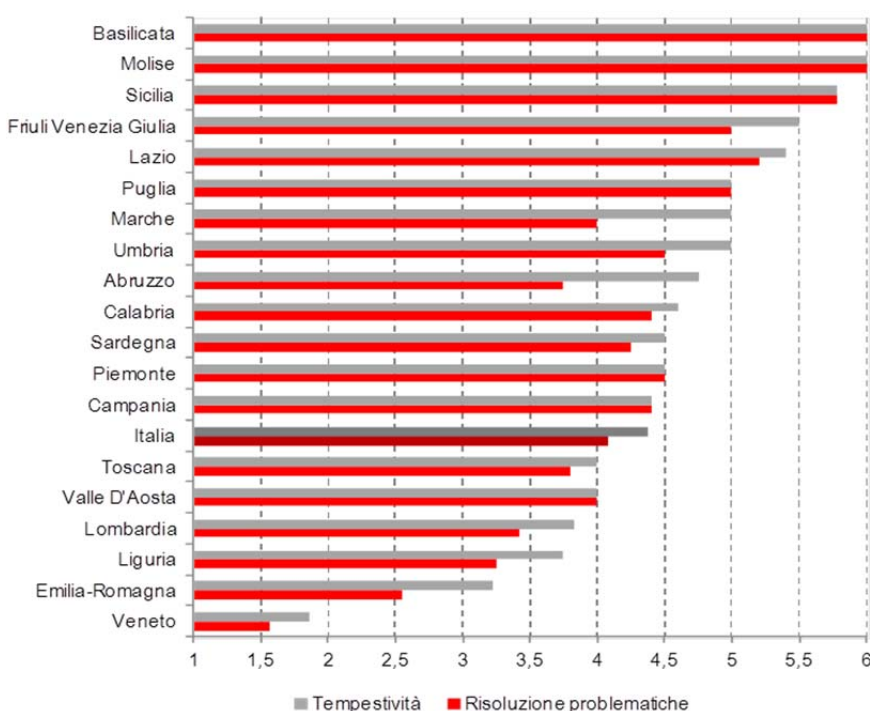
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

²¹ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.